



# Rassegna Stampa

**20 maggio 2026**

# Rassegna Stampa

20-05-2026

## CONFINDUSTRIA SICILIA

|                    |            |    |  |   |
|--------------------|------------|----|--|---|
| MF SICILIA         | 20/05/2026 | 1  | Zes unica che spinge<br><i>Antonio Giordano</i>  | 3 |
| REPUBBLICA PALERMO | 20/05/2026 | 52 | Cuffaro sconterà i servizi sociali nella onlus finanziata con 3 milioni<br><i>Francesco Patanè</i>   | 4 |
| SICILIA CATANIA    | 20/05/2026 | 31 | «Imprese dinamiche nel 2026 investimenti per ben 3,8 miliardi» = Programmati per il 2026 3,8 miliardi di investimenti «Nostre imprese dinamiche»<br><i>Giambattista Pepi</i> | 5 |
| SICILIA CATANIA    | 20/05/2026 | 31 | «Il ruolo strategico degli interporti a servizio del sistema produttivo regionale»<br><i>Redazione</i>   | 7 |

## ECONOMIA

|        |            |    |  |   |
|--------|------------|----|--|---|
| STAMPA | 20/05/2026 | 10 | Più spese per l'energia l'Europa apre all'Italia = Energia, l'Ue valuta la proposta dell'Italia ma frena sulle accise<br><i>Daniilo Ceccarelli</i> | 8 |
|--------|------------|----|--|---|

## PROVINCE SICILIANE

|                 |            |    |  |    |
|-----------------|------------|----|--|----|
| SICILIA CATANIA | 20/05/2026 | 4  | Ecco gli "impresentabili" di Sicilia fra processi aperti e Comuni sciolti<br><i>Luisa Santangelo</i>                       | 10 |
| SICILIA CATANIA | 20/05/2026 | 27 | Nelle periferie 7 famiglie su 10 sono in povertà<br><i>Leandro Perrotta</i>  | 12 |
| SICILIA CATANIA | 20/05/2026 | 29 | Per il Museo dell'Etna la Regione conferma «Tempistica rispettata»<br><i>Redazione</i>                                     | 13 |
| SICILIA CATANIA | 20/05/2026 | 37 | Dighe e rete idrica per evitare la "sete" durante l'estate = Dighe e rete idrica per evitare la "sete"<br><i>Redazione</i> | 14 |

## SICILIA CRONACA

|                       |            |   |   |    |
|-----------------------|------------|---|---|----|
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 20/05/2026 | 4 | Il fenomeno condoni nel Sistema Italia = Analisi del fenomeno dei condoni all'interno del sistema sociale ed economico dell'Italia<br><i>Antonio Pogliese</i> | 16 |
|-----------------------|------------|---|---|----|

## SICILIA ECONOMIA

|                    |            |    |   |    |
|--------------------|------------|----|---|----|
| QUOTIDIANO ENERGIA | 20/05/2026 | 8  | Aree idonee-Bess, la Sicilia va avanti = Sicilia, il Ddl con aree idonee Fer e Bess il 26 maggio atteso in aula<br><i>Redazione</i> | 19 |
| SICILIA CATANIA    | 20/05/2026 | 12 | Si va a un Pnrr bis per il Sud con la spinta della Zes e Sicilia hub mediterraneo<br><i>Michele Guccione</i>                        | 20 |

## SICILIA POLITICA

|                       |            |    |   |    |
|-----------------------|------------|----|---|----|
| GIORNALE DI SICILIA   | 20/05/2026 | 10 | Centrodestra diviso, Schifani non farà campagna elettorale = Comuni, centrodestra diviso Schifani non scende in campo<br><i>Giacinto Pipitone</i> | 22 |
| QUOTIDIANO DI SICILIA | 20/05/2026 | 7  | Catania maglia nera dell'istruzione: oltre il 70% senza il diploma<br><i>G B.</i>   | 24 |

# Rassegna Stampa

20-05-2026

|                    |            |    |  |    |
|--------------------|------------|----|--|----|
| REPUBBLICA PALERMO | 20/05/2026 | 52 | Schifani diffida gli assessori "Niente comizi con chi divide" =<br>Centrodestra al voto fra i veleni Schifani scrive agli assessori<br>"Niente comizi con chi divide"<br><i>M D.p</i>        | 25 |
| REPUBBLICA PALERMO | 20/05/2026 | 53 | Da FI a Fdl, chi lavora a Regionali anticipate = Da Forza Italia a<br>Fdl l'asse che punta a Regiona i anticipate<br><i>Miriam Di Peri</i>   | 28 |
| SICILIA CATANIA    | 20/05/2026 | 4  | Voto con vista Regionali test per il governo Schifani il campo<br>largo si misura = Comuni, voto con vista sulla Regione da<br>Cateno al centrodestra: le partite<br><i>Accursio Sabella</i> | 30 |

## CAMERE DI COMMERCIO

|             |            |    |   |    |
|-------------|------------|----|---|----|
| SOLE 24 ORE | 20/05/2026 | 30 | Rapporti Leader della sostenibilità<br><i>Redazione</i> | 32 |
|-------------|------------|----|---|----|

IN SICILIA 180 LE AUTORIZZAZIONI UNICHE RILASCIATE NEL 2024-2025

# Zes unica che spinge

*Investimenti per 800 milioni di euro e credito di imposta per 2,5 miliardi nell'Isola Romano: «Da strumento delle imprese già presenti sul territorio a interessi per gli investimenti». Varchi: «È un cambio di passo voluto da questo governo»*

DI ANTONIO GIORDANO

**S**ono state 180 le autorizzazioni uniche rilasciate dagli uffici della Zes unica per la Sicilia per circa 800 milioni di investimento per 2,5 miliardi di credito di imposta richiesto nel corso degli anni 2024 e 2025. È un dato emerso nel corso di un incontro organizzato alla Sala Nassirya del Senato dal titolo "Sicilia Sfida Mediterranea" ed organizzato dalla parlamentari di Fdi Carolina Varchi. "La misura della Zes unica è diventata da uno strumento utilizzato dalle imprese che già erano presenti sul territorio per ristrutturazioni, ad un attrattore di investimenti", ha detto Giosy Romano, capo del Dipartimento per il Sud. Per Varchi, responsabile Mezzogiorno di Fdi, è divenuto reale "il cambio di paradigma" nelle politiche per il Sud avviato dal Governo Meloni. Un confronto che ha messo al centro la ZES Unica, gli investimenti nel Sud e soprattutto la nuova visione geopolitica ed economica che vede la Sicilia sempre più proiettata al centro delle dinami-

che mediterranee. A rappresentare il mondo produttivo è stato il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo, che nel suo intervento ha rilanciato il Piano Florio come modello di sviluppo non soltanto per la Sicilia ma per l'intero sistema Paese: "Il Piano Florio nasce in Sicilia, ma parla al sistema Paese", ha affermato Rizzolo, spiegando come oggi la vera sfida nazionale sia "trasformare il Mezzogiorno da area da compensare a piattaforma strategica della crescita italiana". Nel suo intervento il presidente di Sicindustria ha rivendicato il lavoro svolto dall'associazione nel dialogo con le istituzioni e nel percorso che ha portato al rafforzamento della ZES e alla costruzione della Super ZES regionale, ricordando lo stanziamento complessivo di 210 milioni di euro destinato alla Sicilia. Nel corso del suo intervento, il presidente di Sicindustria ha anche evidenziato il valore strategico dell'istituzione del Dipartimento per il Sud e del lavoro portato avanti dal capo Dipartimento Giosy Romano insieme al sottosegretario Sbarra. "La Sicilia può tornare ad essere ciò che nella sua storia migliore è già stata: una piattaforma di crescita, di impresa e di connessione tra l'Italia e il Mediterraneo", ha concluso Rizzolo. Proprio sui risultati della ZES Unica si è sofferma-

to Romano, che ha evidenziato come i numeri raggiunti siano stati ottenuti "con una struttura più piccola rispetto alle otto ZES precedenti". Romano ha ricordato che il titolo unico introdotto dalla ZES sostituisce le 37 autorizzazioni necessarie in passato per avviare un'attività produttiva e ha spiegato che il principio guida dell'azione del Dipartimento è "quello del risultato", ovvero garantire nel minor tempo possibile il rilascio dell'autorizzazione unica agli imprenditori. I numeri illustrati durante l'incontro confermano la crescita dello strumento in Sicilia: 180 autorizzazioni uniche rilasciate in deroga, circa 800 milioni di euro di investimenti attivati, 1.761 nuovi posti di lavoro creati tra il 2024 e il 2025 e oltre 2,5 miliardi di euro di investimenti caricati sul portale ZES dalle imprese. A chiudere gli interventi è stato il sottosegretario Luigi Sbarra, che ha parlato di "numeri incontestabili", richiamando i dati di Svimez, Istat e Bankitalia che mostrano come il Mezzogiorno abbia registrato negli ultimi anni "uno sviluppo senza precedenti", con un tasso di occupazione che ha raggiunto il massimo storico del 50,1%. (riproduzione riservata)



Peso: 1%

# Cuffaro scontrerà i servizi sociali nella onlus finanziata con 3 milioni

di **FRANCESCO PATANÈ**

I frati cappuccini della sede di Monreale della onlus Casa del sorriso attendono l'arrivo di Totò Cuffaro per l'inizio di giugno, quando diventerà definitivo il patteggiamento del 15 maggio scorso per corruzione e traffico di influenze. Per due anni e mezzo l'ex governatore siciliano scontrerà la pena lavorando per l'associazione nata nel 1968 dalla volontà dei frati Gabriele Russo, Clemente Giadone e Francesco Paolo Biondolillo.

C'è ancora il sociale nelle scelte di Cuffaro, ormai una sorta di contraltare alle vicende giudiziarie: dopo essere andato in Burundi come medico volontario, scontata la condanna a sette anni per favoreggiamento a Cosa nostra, ora nel suo futuro immediato ci sono i minori appartenenti a nuclei familiari disagiati accolti dalla struttura dei cappuccini.

Non una onlus qualsiasi ma una delle realtà più grandi e attive nel mondo del terzo settore siciliano con sedi a Monreale, Partinico, Caltanissetta e Solarino, cresciuta soprattutto all'inizio degli anni Duemila quando alla guida della Regione c'era Totò Cuffaro. Alla Casa del sorriso i due governi da lui guidati (dal 2001 al 2008) mettono a disposizione tre milioni e ottanta mila euro attraverso lo strumento della Tabella H. Un fiume di denaro servito ad ac-

cogliere ragazze madri, mamme sole con figli piccoli, famiglie «socialmente e moralmente carenti e a rischio di devianza sociale» si legge negli obiettivi dell'associazione.

Nel bilancio d'assestamento del 2003 viene formalmente modificato l'elenco di associazioni ed enti inseriti nella tabella H. Alla voce assegnazione spunta proprio la sede di Monreale della Casa del sorriso con uno stanziamento di trentamila euro. L'anno successivo il sostegno economico del governo Cuffaro aumenta di cinquantamila euro «per supportare le attività correnti di accoglienza dei minori», scrive la Regione in delibera.

Fino a quel momento le somme erogate sono in linea con quelle di moltissime altre associazioni che si occupano degli ultimi e del sociale in generale. La quasi totalità del sistema accoglienza siciliano viene demandato al terzo settore. E' nel 2006 che il rapporto fra il governo Cuffaro e la Casa del sorriso compie il salto di qualità: nel quinto numero della Gazzetta ufficiale della Regione siciliana (Gurs) del 31 gennaio viene pubblicata la programmazione triennale delle assegnazioni dei fondi regionali.

Siamo all'inizio dell'anno e Cuffaro è nel pieno della campagna elettorale che lo porterà in estate alla rielezione a Palazzo d'Orleans. Nella ta-

bella H allegata alla finanziaria per la Casa del sorriso vengono assegnati un milione di euro per il 2006, cinquecento mila euro per il 2007 e altrettanti per il 2008. Dieci volte quanto percepito negli anni precedenti. Non è finita, nel 2006 l'associazione presenta il progetto denominato "Solidarietà" nell'ambito degli interventi previsti dalla legge regionale 4 del 2006. Si tratta del potenziamento delle strutture e i servizi di assistenza contro il disagio sociale a Monreale. Il piano prevedeva una spesa complessiva di un milione e quarantatré mila euro coperta quasi interamente dal contributo straordinario della Regione, che ci ha messo un milione lasciando alla onlus il resto.

Complessivamente i due governi Cuffaro hanno stanziato oltre tre milioni di euro per la Casa del sorriso. Fra dieci giorni l'ex governatore non porterà denaro. Si presenterà a Monreale e si metterà a disposizione dei frati cappuccini per scontare quanto rimane (due anni e mezzo) dei tre anni patteggiati venerdì scorso davanti al gup di Palermo nell'udienza preliminare del processo sull'ultimo scandalo che ha travolto la sanità siciliana. Non è ancora chiaro quale sarà il suo compito, se verrà utilizzato come medico per i giovani ospiti delle comunità alloggio o se avrà compiti da educatore. Cuffaro, che è tornato un uomo libero già dalla sera del 15 maggio, ha una sola prescrizione, quella di non poter frequentare soggetti che rivestono cariche politiche e legislative.

La Casa del sorriso  
attende il leader della Dc  
dopo il patteggiamento  
L'associazione si occupa  
di minori disagiati



Peso: 52-18%, 53-10%

**REPORT CONFINDUSTRIA**

«Imprese dinamiche  
nel 2026 investimenti  
per ben 3,8 miliardi»

Positivi i dati che emergono dall'ultimo Report Investimenti di Confindustria Catania. Busi: «Le nostre imprese sono dinamiche».

**GIAMBATTISTA PEPI** PAGINA 31

# Programmati per il 2026 3,8 miliardi di investimenti «Nostre imprese dinamiche»

**CONFINDUSTRIA.** Positivi i dati che emergono dall'ultimo Report Busi Ferruzzi: «Le istituzioni non riescono a stare al passo coi tempi»

**GIAMBATTISTA PEPI**

Un sistema imprenditoriale dinamico, propenso a investire nonostante la congiuntura economica stia rapidamente peggiorando e le remore di un contesto nel quale le istituzioni, pur con gli innegabili progressi, non riescono ancora a stare al passo con i tempi dei mercati e degli imprenditori. E' l'immagine forte e accattivante che scaturisce dal Report Investimenti 2026 realizzato da Confindustria Catania con le imprese associate. Rispetto alla precedente edizione del 2024, la nuova Survey curata dalla responsabile dell'Ufficio Studi e Documentazione, Simona Caltabiano, in collaborazione con Carlo Scalia (studente del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali) e Gabriel Toma (studente del Dipartimento di Economia ed Impresa), evidenzia che gli investimenti programmati che ammontano a 3,8 miliardi di euro (2,6 miliardi nel 2024) con un incremento del 40% riguardano sia aspetti materiali, sia dimensioni immateriali e strategiche, con particolare attenzione a formazione, innovazione, digitalizzazione, intelligenza artificiale, sostenibilità e rafforzamento produttivo. Il campione di imprese analizzato mostra una propensione agli investimenti significativa e, in molti casi, concentrata in un oriz-

zonte temporale di brevissimo termine (12 mesi). Altre imprese collocano invece i propri investimenti tra il breve e il medio termine (12-24 mesi) evidenziando una progettualità più graduale ma comunque orientata al rafforzamento. Il 70% delle imprese è disposto ad investire: un dato rilevante perché emerge in un contesto caratterizzato da incertezza dei mercati internazionali, incremento dei costi energetici e instabilità macroeconomica.

«E' un quadro positivo soprattutto considerando l'attuale situazione. Catania sta rispondendo bene - commenta la presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi -. Se questo è dovuto anche ai grandi lavori delle infrastrutture di trasporto, è altrettanto importante. Perché vuol dire che le nostre imprese sono coinvolte in questi grandi investimenti infrastrutturali». L'elemento più interessante riguarda proprio la tenuta del clima di fiducia. In passato, situazioni di crisi macroeconomica tendevano spesso a tradursi in una contrazione degli investimenti o in un atteggiamento più prudente da

parte delle imprese. Gli investimenti dichiarati non si concentrano su un'unica area, ma riflettono una pluralità di fabbisogni. Da un lato, emergono investimenti materiali, come macchinari, impianti produttivi e ampliamenti immobiliari; dall'altro quelli immateriali: formazione del personale, digitalizzazione, ricerca e sviluppo, marketing, sostenibilità energetica e transizione energetica. Questo indica che le imprese stanno affrontando contemporaneamente più dimensioni della trasformazione: produttiva, tecnologica, organizzativa, ambientale e commerciale. Tra le direttrici di investimento più rilevanti emerge l'intelligenza artificiale. Il 75% delle imprese del campione dichiara di utilizzare o voler investire in strumenti di IA. Il restante 25% non dichiara ancora un orientamento verso l'adozione di queste tecnologie. La differenza tra imprese

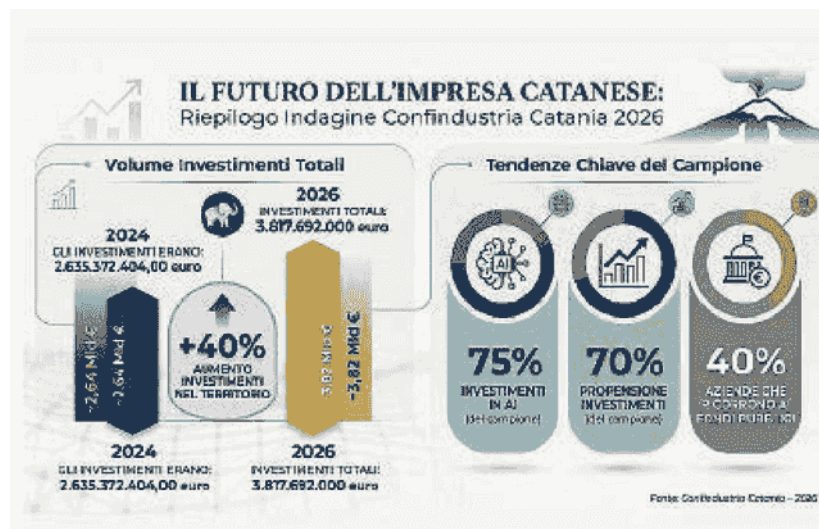


Peso: 27-1%, 31-47%

già orientate all'intelligenza artificiale e imprese più prudenti potrebbero generare, nel medio periodo, un divario competitivo. Il 70% delle imprese del campione dichiara di voler assumere nuovo personale. Le imprese maggiormente orientate all'intelligenza artificiale sembrano mostrare una dinamica di assunzioni più significativa. Il 40% delle imprese dichiara di ricorrere ai fondi pubblici, mentre il 60% delle imprese del campione dichiara di non aver avuto accesso agli incentivi. In questi casi, gli investimenti sono finanziati prevalentemente o interamente con risorse proprie.

«Un progetto per essere importan-

te meno di un anno per farlo non può bastare - dice Busi -. Ci vogliono almeno tre anni, tra parte burocratica e autorizzazioni» aggiunge l'imprenditrice. «Ci sono poi regolamentazioni che perfino i consulenti fanno fatica a spiegarti. Se poi commetti un piccolo errore, rischi di partire con i lavori e trovarti poi a metà strada a non poter avere le agevolazioni».



Peso:27-1%,31-47%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

470-001-001

## INCONTRO ISTITUZIONALE

### «Il ruolo strategico degli interporti a servizio del sistema produttivo regionale»

L'amministratore unico della Società degli Interporti Siciliani S.p.A. (Sis), avv. Michele Pivetti Gagliardi, ha incontrato la presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi. Il colloquio, cordiale e proficuo, ha avuto al centro il tema dello sviluppo infrastrutturale e logistico del territorio catanese e siciliano, con particolare riferimento al ruolo degli interporti come nodi intermodali a supporto della competitività delle imprese.

Le parti hanno condiviso una comune visione di intenti e hanno convenuto sull'opportunità di rafforzare la collaborazione tra il sistema associativo industriale e la Sis. In tale prospettiva, è stato concordato di organizzare un evento aperto agli imprenditori dell'area, con l'obiettivo di illu-

strare le funzioni e le opportunità offerte dall'Interporto di Catania-Bicocca e di individuare forme concrete di sinergia tra Confindustria Catania e la Sis. L'appuntamento è previsto indicativamente per l'autunno 2026.

Pivetti Gagliardi ha detto che «questo incontro conferma che gli interporti siciliani sono un'infrastruttura concreta a disposizione del sistema produttivo del territorio. Con Confindustria condividiamo l'obiettivo di tradurre questa visione in opportunità reali per le imprese». La Busi ha aggiunto che «gli interporti rappresentano per le nostre imprese un'opportunità concreta di rafforzare la competitività attraverso una logistica più efficiente e integrata. Confindustria è pronta a fare la propria parte affinché questa infrastruttura diventi un vero strumento di svi-

luppo per il territorio».

L'incontro s'inserisce in un percorso di dialogo continuo finalizzato a costruire una visione condivisa di sviluppo, che valorizzi la posizione strategica della Sicilia nel Mediterraneo e creare nuove opportunità per le aziende.



Peso: 12%

Più spese per l'energia  
l'Europa apre all'Italia

MARCO BRESOLIN — PAGINA 10

# Energia, l'Ue valuta la proposta dell'Italia ma frena sulle accise

Al G7 di Parigi il pressing di Giorgetti per convincere l'Unione Procaccini (Fdl): ora vediamo come andrà il Consiglio europeo

**DANILO CECCARELLI**  
PARIGI

Dopo l'iniziale freddezza, dall'Unione europea arriva qualche timido spiraglio di luce sulla richiesta dell'Italia di estendere all'energia la clausola di salvaguardia del Patto di stabilità prevista per la difesa. La Commissione sta «esaminando la domanda», ha detto ieri il commissario all'Economia, Valdis Dombrovskis, durante un punto stampa tenuto a margine del G7 Finanza svoltosi a Parigi (dove il dossier non è mai stato nel programma dei lavori). Una minima apertura, che però lascia le porte europee ancora socchiuse. Soprattutto se vista nell'ottica della postura adottata da Bruxelles, intenta a «seguire attentamente la situazione e a valutare quale tipo di risposta richieda e richiederà» la crisi scoppiata con la guerra in Medio Oriente e la conseguente chiusura di Hormuz.

Insomma, le trattative vanno avanti, sebbene al momento un eventuale via libera dell'Ue alla richiesta di approvare la deroga contenuta nella lettera inviata da Giorgia Meloni a Ursula

von der Leyen appare ancora improbabile. Lo stesso Nicola Procaccini, eurodeputato di Fratelli d'Italia e vicepresidente del gruppo Ecr, pur parlando al Tg1 di «apertura» dopo un incontro «franco» con von der Leyen ha ricordato che «bisognerà vedere anche come matura la discussione all'interno del Consiglio europeo».

Un quadro ribadito da Giancarlo Giorgetti nel cortile di Bercy, la sede del ministero dell'Economia francese, poco prima delle dichiarazioni di Dombrovskis: «C'è la consapevolezza della situazione eccezionale, dopo di che ci sono varie forme, varie modalità, varie possibilità. Le stiamo esplorando tutte con grande tranquillità ma anche con la consapevolezza che è giusto intervenire». Il ministro nella due giorni parigina ha evocato il dossier nei momenti di pausa con il collega di Parigi, Roland Lescure, e con quello tedesco, Lars Klingbeil, oltre che con lo stesso Dombrovskis.

«Tutti sono preoccupati, ma sono preoccupati a modo loro», dice una volta finiti

to il ministeriale. Il riferimento è alle differenti situazioni finanziarie di ogni Paese, che rendono ancor più difficile la realizzazione del progetto avanzato da Roma sulla deviazione della traiettoria di bilancio utile a finanziare i rincari energetici.

Forse proprio grazie alla presa di coscienza derivata dai colloqui parigini, dal titolare del Mef è arrivato un

ridimensionamento, almeno nei toni, delle mire italiane. «Non c'è soltanto la deroga, ci sono tante vie per arrivare al risultato», dice il ministro, parlando delle possibili «sfumature» e «interpretazioni» da applicare. La priorità del governo resta comunque quella di frenare il caro-energia che nel 2026 potrebbe arrivare a costare 2.700 euro per ogni famiglia italiana, stando ai dati del Fondo monetario internazionale presentati ai mini-



Peso: 1-1%, 10-48%, 11-16%

stri delle Finanze europei a inizio maggio.

In quest'ottica Giorgetti ha annunciato che in vista del Cdm di venerdì si va nella «direzione» del rinnovo dei tagli alle accise, che scadono proprio in quel giorno, oltre all'adozione di una serie di provvedimenti sui «settori impattati» come quelli degli autotrasporti o del trasporto pubblico. Categorie che nella stessa giornata dovrebbero essere ricevute dall'esecutivo. Restano però da trovare le risorse per le coperture. Difficile senza «deroghe al patto», riconosce Giorgetti, in cerca di ossigeno per le fi-

nanze italiane. Secondo il Codacons, lo sconto sui carburanti fino a oggi è costato complessivamente 1,3 miliardi di euro.

L'Ue, intanto, si mostra prudente. Il richiamo, almeno nei toni, è arrivato sempre da Dombrovskis, che pur non nominando direttamente l'Italia ha chiesto di «adottare misure temporanee e mirate per sostenere l'economia, che non aumentino la domanda di combustibili fossili». «Il problema è che stiamo affrontando uno shock dal lato dell'offerta. In un certo senso, se molti Paesi sostengono la domanda, finiamo per mantenere alti i prezzi dell'energia e spendere molti soldi con benefici limitati», ha dichiarato Dombro-

vskis. Tutto sta su come si organizza la «risposta politica». Ma il tempo stringe, e nel governo cresce la preoccupazione degli effetti della crisi mediorientale sulle tasche degli italiani. —

## 3%

Il rapporto deficit/Pil che, in base al Patto di Stabilità, l'Italia non può sfiorare

## 2,7%

La crescita in percentuale dell'inflazione ad aprile rispetto a un anno fa

**Valdis Dombrovskis**  
Commissario Ue all'Economia

Valutiamo di estendere l'uso della clausola di salvaguardia anche al contrasto della crisi energetica

**Giancarlo Giorgetti**  
Ministro dell'Economia

Il doppio shock subito dall'economia italiana con l'Ucraina e poi con l'Iran è un unicum in tutta Europa

Bruxelles avverte Roma: «Un errore fare gli sconti sui carburanti»

**Indialogo**

Il Commissario Ue Valdis Dombrovskis e il titolare del Tesoro Giancarlo Giorgetti stanno discutendo del deficit italiano. Roma chiede di poter escludere le spese per la Difesa e per l'energia



IMAGOECONOMICA



# Ecco gli "impresentabili" di Sicilia fra processi aperti e Comuni sciolti

LUISA SANTANGELO

In occasioni come questa, la citazione che va per la maggiore è quella della calunnia che è un venticello, che poi diventa temporale. Di sicuro l'hanno pensata i cinque siciliani nell'elenco degli "impresentabili" della Commissione nazionale antimafia presieduta da Chiara Colosimo. Si tratta di Luigi Gentile, candidato sindaco ad Agrigento; di tre dei cinque aspiranti primi cittadini di Randazzo (nel Catanese), Freddy Pillera, Cettina Foti e Gianluca Anzalone; e di un candidato al Consiglio comunale randazzese, Emilio Emanuele La Piana. Tutti citati poiché la loro corsa elettorale violerebbe il codice di autoregolamentazione approvato dalla stessa commissione nel 2014.

Si tratta, in pratica, di una moratoria interna. «I partiti, le formazioni politiche, i movimenti, le liste civiche [...] si impegnano in occasione di qualunque competizione elettorale a non presentare e nemmeno a sostenere, sia indirettamente sia attraverso il collegamento ad altre liste, candidati che non rispondano ai requisiti». Più stringenti della legge, ma spesso invocati dai cittadini. Per esempio: non candidare né sostenere persone rinviate a giudizio, o condannate anche se in via non definitiva, o sottoposte a misura cautelare. Oppure persone «in stato di latitanza». Nel codice si fa pure riferimento a sindaci o componenti di giunte di amministrazioni sciolte per mafia.

Da qui, a liste depositate, la di ricerca della Commissione. Che, sugli oltre ottocento Comuni al voto in Italia, ha scelto di controllarne 35 (la proposta è dell'ufficio di presidenza, fanno sapere diversi componenti). Va da sé che quelli sciolti per mafia ci devono essere tutti. Ed è da lì che, infatti, arrivano tutti i siciliani citati, tranne Luigi Gentile. Quest'ultimo, aspirante primo cittadino di Agrigento, sostenuto dalle liste di Dc, Noi moderati-Sud chiama nord, Lega, e dalla civica Gen-

tile sindaco. «Nei confronti del predetto candidato - scrive la commissione - il gup del tribunale di Agrigento ha disposto, il 12 marzo 2021, il rinvio a giudizio per il reato di bancarotta fraudolenta». Sottolinea la commissione che il processo è ancora in corso e che la prossima udienza è fissata per domani. Si tratterebbe di un processo legato all'attività di Gentile, commercialista, e in particolare all'«approvazione di bilanci societari risalente al 2007», scrive lui in una nota. «Sono certo che verrà pronunciata sentenza di assoluzione», aggiunge.

Il capitolo più corposo, come detto, riguarda però Randazzo. Gioiello medievale, sciolto per mafia il 26 gennaio 2024, quando il sindaco era Francesco Sgroi (dichiarato incandidabile dalla Cassazione a marzo 2026). Dopo 18 mesi di commissariamento, prorogati per altri sei, Randazzo va al voto con cinque aspiranti sindaci sostenuti da altrettante civiche. Tra questi c'è Alfio Pillera, detto Freddy, nell'elenco della Commissione perché rinviato a giudizio «per truffa aggravata» in relazione ai contributi pubblici per l'agricoltura erogati dall'Agea, «aggravato ai sensi dell'articolo 416-bis». Cioè il metodo mafioso. «Non c'è nessuna sentenza a mio carico e non c'è neanche ancora stato dibattimento», afferma Pillera. «Io non c'entro niente e sono sereno. Per me parlano le azioni».

Sempre a Randazzo sarebbero impresentabili anche Gianluca Anzalone e Cettina Foti, ora aspiranti sindaci rivali, ma entrambi assessori del Comune poi sciolto. Stessa ragione per cui viene definito impresentabile l'aspirante consigliere Emilio Emanuele La Piana («Non accetto l'etichetta [...] Ho lavorato sempre con onestà e spirito di servizio», garantisce La Piana). «Non sono mai stata coinvolta in inchieste o procedimenti, né ho mai avuto alcun ruolo nei fatti che hanno portato allo scioglimento del Comune», replica Foti. A suo sostegno interviene addirittura l'europarlamentare di Forza Italia Marco Falcone: «Le valutazioni basate su codici di autorego-

lamentazione non possono essere sovrapposte né equiparate a sentenze o accertamenti giudiziari», sottolinea.

«Il mio casellario giudiziale è pulito, non ho carichi pendenti e non sono indagato per alcun reato. Inoltre, il mio nome non compare in alcun passaggio della relazione prefettizia», dice Gianluca Anzalone, già vicesindaco dell'amministrazione Sgroi, adesso sostenuto - senza simbolo - dal Pd siciliano. In suo supporto si è speso anche il segretario dem Anthony Barbagallo, che della Commissione nazionale antimafia è componente.

Fuori dalla lista della commissione, ma citati in paese sono altri due nomi. Il primo è quello di Enzo Ceraulo, assessore designato dal candidato sindaco Filippo Bertolo. Ceraulo è coinvolto in un altro procedimento penale sull'Agea, ed è accusato di truffa e falso per fatti che sarebbero avvenuti nel 2017. «Sono stato messo in mezzo ma non ho fatto niente - afferma lui - Ho un rinvio a giudizio, e non si è mai svolta nemmeno un'udienza; il processo è stato trasferito a Catania e io aspetto di potere, finalmente, mettermi questa storia alle spalle».

L'ultimo nome è quello della ex consigliera comunale e sindacalista Maria Cristina Gullotto, oggi candidata a sostegno di Nino Grillo, sulla bocca dei randazzesi per via del suo compagno. Quest'ultimo è figlio di Francesco Rosta, morto da qualche anno, ritenuto esponente di spicco della famiglia mafiosa dei Ragaglia. Nello scioglimento del Comune, un ruolo importante aveva avuto la mancata acquisizione al patrimonio comunale di terreni confiscati ai clan. «Se lei sbaglia, il peccato è di suo figlio?», replica Gullotto. «Noi siamo persone per bene. Nell'amministrazione dello scioglimento, io ero all'opposizione. Di sicuro non facevano un favore a me», conclude.

**OLTRE LA LISTA NERA.** Ad Agrigento Gentile, il candidato sindaco sostenuto da Lega e Dc Randazzo, nel Catanese, fa il pieno di "bocciati" incluso l'aspirante Anzalone, lanciato dal Pd



Peso: 41%



**Da sinistra: Luigi Gentile, candidato sindaco ad Agrigento; e i candidati sindaci di Randazzo Gianluca Anzalone, Cettina Foti e Freddy Pillera**



Peso:41%

## Nelle periferie 7 famiglie su 10 sono in povertà

**LEANDRO PERROTTA**

Nascere a Librino, a San Giovanni Galermo o in un altro dei quartieri periferici di Catania dà meno opportunità rispetto a nascere in una delle zone più centrali e "ricche". Lo dicono i dati Istat del report Idise, ma questa volta a evidenziarlo è Save the Children, che nella sua ricerca "I luoghi che contano", si concentra sull'esposizione alla povertà e alla dispersione scolastica di bambini, bambine e adolescenti che vivono in aree vulnerabili.

In particolare in città sono 6.887, cioè il 13,5% del totale dei minori fino a 17 anni. In periferia il 68,1% delle famiglie vive in stato di povertà relativa, ovvero quella condizione in cui qualunque imprevisto rischia di far crollare la qualità della vita in modo irreparabile. C'è di più: in queste aree ha abbandonato la scuola il 15,7% degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, una percentuale quasi doppia rispetto all'8,7% della media dell'intero Comune. Per un confronto: secondo un'elaborazione Istat per Save the Children, nelle aree svantaggiate dei comuni capoluogo delle 14 città metropolitane italiane è il 15,4 la percentuale degli studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado che ha abbandonato la scuola o ripetuto l'anno scolasti-

co, una percentuale doppia rispetto alla media complessiva dei comuni capoluogo (7,6%). Come a dire: a Catania l'intera città ha un dato peggiore delle aree a rischio del resto delle grandi città italiane.

Come conseguenza, il 21,8% di chi frequenta l'ultimo anno delle medie è a rischio dispersione, con 4 punti percentuali in più della media del Comune di 17,5%. Oltre un 15-29enne su 2, precisamente il 57%, non studia e non lavora, rientrando nella categoria dei cosiddetti "Neet". E anche qui, la media cittadina è ben più bassa, seppur rilevante: il 34,8%. Anche l'accesso alle mense scolastiche è basso in queste aree periferiche, il 21,7% contro il 13,5% della media cittadina. Un'elaborazione dei dati del Ministero dell'Istruzione evidenzia inoltre che tra gli studenti della secondaria di primo grado che frequentano scuole all'interno o in prossimità delle aree fragili nelle 14 città, il 3,8% ha ripetuto l'anno scolastico, contro l'1,6% nel resto del comune. E anche in questo caso il dato a Catania è più alto: si arriva al 3,9% contro l'1,1% nel resto della città. Nella scuola secondaria di secondo grado si tratta del 6,2%, rispetto al 4,7% nel resto della città a livello nazionale. Nel capoluogo etneo il dato è, per una volta, più uniforme: si arriva al 4,9% contro il 4,6% di delle altre aree.

### LA RICERCA DI SAVE THE CHILDREN



Peso: 21%

# Per il Museo dell'Etna la Regione conferma «Tempistica rispettata»

Prende forma il percorso condiviso per la rigenerazione dell'ex complesso ospedaliero Vittorio Emanuele di via Plebiscito, uno dei luoghi più significativi e strategici del tessuto urbano cittadino, al centro di una visione che intreccia riqualificazione urbana, funzioni culturali, residenzialità universitaria e nuove opportunità di sviluppo per il centro storico.

Questo l'esito dell'incontro promosso dalla Direzione comunale Urbanistica, al quale hanno preso parte l'assessore all'Urbanistica Luca Sangiorgio, il presidente del Consiglio comunale Sebastiano Anastasi, rappresentanti del mondo universitario, dell'Accademia di Belle Arti e della Regione siciliana, in un confronto ampio e partecipato che ha consentito di approfondire le prospettive di valorizzazione del sito e di consolidare un percorso condiviso tra istituzioni e soggetti coinvolti.

Nel corso dei lavori, la Regione siciliana ha illustrato lo stato di avanzamento del progetto relativo al Museo dell'Etna, iniziativa che prosegue il proprio iter secondo la programmazione definita e che punta a diventare un presidio scientifico e divulgativo di rilievo nazionale. Un progetto destinato ad assumere un valore strategico non solo per la funzione espositiva e culturale, ma anche per la capacità di contribuire alla riqualificazione complessiva dell'area e alla valorizzazione dell'intero contesto urbano.

L'Università di Catania ha confermato la destinazione dei finanziamenti per la realizzazione delle residenze universitarie, intervento che, oltre alla dimensione edilizia, assume una forte valenza sociale e urbana, favorendo la presenza studentesca in un'area centrale della città e contribuendo alla vitalità dei quartieri storici.

L'Accademia di Belle Arti ha inoltre presentato il programma di utilizzo dei laboratori annessi, con l'obiettivo di integrare nuove funzioni culturali e formative in un sistema capace di dialogare con le altre realtà presenti nel comparto.

Particolare rilievo è stato attribuito al metodo di lavoro adottato, fondato sulla collaborazione tra istituzioni diverse che, pur nel rispetto delle rispettive autonomie e competenze, hanno avviato un confronto concreto e continuativo. Regione, Università, Accademia e amministrazione comunale hanno condiviso la volontà di costruire un percorso unitario, in grado di assicurare coerenza progettuale e qualità degli interventi.

Elemento centrale emerso durante il confronto è stata la necessità di giungere alla definizione di un vero e proprio piano attuativo, strumento urbanistico indispensabile per ricondurre i diversi interventi previsti a una visione organica e coordinata, definendo destinazioni d'uso, volumetrie, spazi pubblici, tempi e modalità di rea-

lizzazione. Un passaggio ritenuto essenziale per garantire che ogni azione si inserisca all'interno di una cornice normativa chiara e di un disegno urbano coerente.

Nel corso dell'incontro è stata inoltre evidenziata l'importanza del coinvolgimento del mondo associativo e delle realtà del territorio, il cui contributo sarà valorizzato nelle successive fasi di confronto e partecipazione pubblica, con l'obiettivo di costruire un progetto condiviso e pienamente integrato con le esigenze della città.

L'amministrazione comunale ha infine ribadito la volontà di proseguire con determinazione lungo il percorso avviato, nella consapevolezza che la rigenerazione dell'ex ospedale Vittorio Emanuele rappresenta una delle principali sfide strategiche per il futuro urbano, culturale e sociale della città.

## L'UNIVERSITÀ

*Con i finanziamenti  
si realizzeranno*

*residenze studentesche*  
**IL COMUNE**

*La rigenerazione*

*è una delle più grandi  
sfide della città*



**L'incontro sulla riqualificazione dell'ex ospedale Vittorio Emanuele ha visto confrontarsi Regione, Comune, Unict e Accademia di Belle Arti**



Peso: 29%

**PIANA**

**Dighe e rete idrica per evitare la "sete" durante l'estate**

Riunione tra Confagricoltura e Consorzio di Bonifica 9 per fare il punto della situazione. Preoccupa la rete di distribuzione secondaria.

**SERVIZIO PAGINA 37**

**Dighe e rete idrica per evitare la "sete"**

**PIANA.** Riunione tra Confagricoltura e Consorzio di Bonifica 9 per fare il punto della situazione in vista dell'estate. Buono l'approvvigionamento negli invasi, preoccupa invece la condizione delle condotte di distribuzione secondaria

Che estate sarà in Sicilia? Rovente, dal punto di vista climatico e questo non lascia sereni gli agricoltori che cominciano già da oggi a programmare l'assenza di piogge in campagna. Come affrontare la situazione? Al momento non è previsto un allarme siccità; tra interventi infrastrutturali programmati dalla Regione, lavori ancora in corso e una riserva idrica garantita dai laghetti artificiali realizzati dagli stessi produttori agricoli, l'estate, si spera, potrebbe passare senza determinare danni irreversibili. Certo la differenza la farà anche la rete idrica. L'acqua in molti invasi è presente, ma la domanda che tutti si pongono, guardando alla Piana di Catania, è: la rete reggerà? Riuscirà a portare l'acqua a destinazione, dunque nei diversi fondi agricoli?

Per fare il punto della situazione il presidente di Confagricoltura Catania, Giosué Arcoria, ed il vicepresidente, Vincenzo Romeo, hanno incontrato, a Catania, i vertici del Consorzio di Bonifica 9, con il commissario straordinario, Calogero Ferrantello; il vicedirettore generale, Gaetano Punzi; il geometra Salvatore Reale, coordinatore della manutenzione; e l'ingegnere Angelo Longo, capo settore della manutenzione.

Due le questioni affrontate, quelle più delicate: invasi e rete idrica. Rispetto al primo punto, l'attenzione si è focalizzata su tre dighe: Pozzillo (a Regalbuto), Lentini (nel Siracusano) e Don Sturzo (sul fiume Gornalunga). Per la diga di Pozzillo

la situazione è in chiaro scuro. Se è pur vero che rispetto allo scorso anno la capacità di invasare acqua è raddoppiata, passando da 30 milioni di metri cubi circa ai 55 attuali, purtroppo non si può andare oltre, visti i lavori ancora in corso ad opera di Enel Green Power. Inoltre, l'acqua non può essere messa tutta a disposizione perché per permettere agli operai di lavorare occorre che la diga abbia al suo interno almeno 25/30 milioni di metri cubi di acqua. Buona la quantità invasata nella diga di Lentini con quasi 98 milioni di metri cubi di acqua. La diga don Sturzo, nota anche come Ogliaastro, ne ha circa 60 milioni.

Le vere note dolenti arrivano dalla rete idrica. Il Consorzio di Bonifica 9 sta intervenendo sugli adduttori principali per garantire la presenza dell'acqua in rete, restano però le criticità per le condutture secondarie e terziarie, dove continuano a registrarsi problemi di rotture, da qui la dispersione idrica.

Per quanto riguarda la rete principale, si lavora per ripristinare quella che viene indicata come "area sinistra Dittaino". In particolare si è progettata la sistemazione dell'uscita della vasca "Tanazzi", da cui parte tutta l'irrigazione per i fondi agricoli da contrada Sferro (Paternò) verso Catenanuova e la sistemazione dell'adduttore. "Tanazzi" è tra gli snodi strategici fondamentali visto che da essa partono i tre rami del Dittaino.

Il Consorzio di Bonifica sta, poi, lavorando per sistemare la rete alle diverse quote e garantire la distri-

buzione idrica dalle prossime settimane. Ed ecco il calendario programmato. A "Quota 56 - canale Paternò", si sta lavorando su una rottura per un tratto di circa 400 metri sul "ponte canale". L'acqua verrà immessa a luglio. Buona sembra la situazione al momento su "Quota 100" il cosiddetto Canale Cavazzini, con l'acqua che verrà immessa i primi di giugno. Sempre a giugno l'acqua arriverà anche per la condotta di "Quota 102.50". Dal Consorzio di Bonifica evidenziano che per potere garantire tutto l'anno interventi sulla rete che poco alla volta deve essere tutta cambiata, servono almeno un milione di euro l'anno, finalizzati alla manutenzione ordinaria.

Al termine dell'incontro, soddisfatti ma vigili rispetto alla rete idrica restano i vertici di Confagricoltura Catania. Attenzione massima anche dalle altre organizzazioni di categoria: Coldiretti e Cia.



Peso: 1-2%, 37-36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



L'incontro con i vertici del Consorzio di bonifica 9



Peso:1-2%,37-36%

L'analisi

Il fenomeno condoni  
nel Sistema Italia

Antonio Pogliese a pagina 4



# Analisi del fenomeno dei condoni all'interno del sistema sociale ed economico dell'Italia

“Fisiologici” o “Patologici”? Un approfondimento che non si limita esclusivamente al sistema fiscale

## Antonio Pogliese\*

Che i condoni fiscali e previdenziali rappresentino un fenomeno è assiomatico. Come tale si ritiene che non sia stato sufficientemente approfondito. Invece, di volta in volta, è stato studiato nei vari adempimenti applicativi e relative problematiche. A tal riguardo, è necessario porsi la questione preliminare se i condoni, nelle imposizioni fiscali, previdenziali, e antiriciclaggio siano da considerare “fisiologici” o “patologici”. Tuttavia, questo (primo) approfondimento è limitato al settore fiscale.

### La definizione dei condoni fiscali

Semanticamente il condono è un provvedimento con cui lo Stato annulla in tutto o in parte pene e sanzioni. In questi ultimi sessant'anni i provvedimenti di “condono fiscale” sono stati definiti in modo diverso, pur restando nella sostanza dei condoni. Tanto per citarne alcuni: condono tombale, stralcio di crediti, rottamazione, definizione liti fiscali pendenti, pagamento di importi per evitare futuri controlli, rottamazioni. A tali provvedimenti si potrebbero aggiungere anche le rateizzazioni, che, malgrado non prevedano stralci di importi, consentono una diversa tempistica nel pagamento dei carichi fiscali con l'applicazione della maggiorazione di un tasso, che certamente è notevolmente ridotto rispetto a tassi applicati dal sistema bancario alla propria clientela con rating modesti. Nella lingua italiana il “condono” viene definito quale provvedimento eccezionale e non ordinario. Nel sistema Italia il condono, nella definizione di cui sopra, non è certamente eccezionale, bensì essendo ricorrente può essere qualifica-

to “normale”.

### Il “condono” utilizzato nello scontro politico-partitico

In Italia non esistono partiti politici nazionali che siano stati al Governo o all'opposizione che non abbiano promosso “condoni”. Dopo aver evidenziato ciò, va ricordato che la critica al Governo di turno per aver proposto condono, da parte dell'opposizione, è farlocco in quanto questa, a sua volta, quando era al Governo, aveva fatto lo stesso. La continua opposizione a tutta l'attività del Governo, con strumentalizzazioni evidenti, riduce il ruolo dell'opposizione che, in democrazia, è importante. È facile constatare che ciò sovente si verifica.

### I condoni e la progressiva implementazione del debito pubblico

I condoni, la variazione del debito pubblico, i risultati del bilancio annuale dello Stato, in effetti, costituiscono un complesso “unicum”. Allo scopo di semplificare e di consentire di comprendere anche a chi non ha una particolare cultura nel campo della finanza pubblica, risulta utile frazionare i relativi aspetti di circa sessant'anni che decorrono dal 1970, e gli anni Settanta sono stati significativi sul piano delle riforme in un'epoca in cui non esisteva la cultura della sostenibilità anzi – al contrario – quella delle spese, è opportuno specificare tale periodo dal 1970 al 2016, e dal 2016 a oggi. Premesso questo, l'evoluzione del debito pubblico è ampiamente evidenziata nella Tabella 1.

### Seconda questione

I condoni fiscali, previdenziali e pe-

nali in Italia dal 1973 al 2025 sono invece illustrati nella Tabella 2. Questi dati confermano che i condoni, variamente denominati, rappresentano una parte dell'ordinamento tributario dal 1970 ad oggi. La reale funzione dei “condoni fiscali” e la necessità di approfondire le cause che li promuovono. In relazione a quanto sopra messo in evidenza nell'ordinamento tributario italiano il ricorso periodico al condono, nei fatti, è necessario in quanto ne costituisce un fondamento. L'unica critica può essere nell'utilizzo del termine nel senso che non è fatto ec-

cezionale. A questo punto, sul “condono” residua di tentare di farne l'eziologia, nel tentativo di ricondurlo fra scelte politiche eccezionali oppure quale scelta necessaria per il mantenimento del sistema. Giunti a questo punto vanno in primo luogo ricordati i macrodati dell'economia pubblica: il saldo del magazzino dei crediti dello Stato per ruoli non incassati alla data del 31/01/2025 ammontava ad € 1.279,80 miliardi già al netto degli stralci per le diverse causali; il Pil nel 2024 in dollari Usa è stato stimato in 2.372,77 miliardi; il debito pubblico all'inizio del 2026 ha superato i 3.100

Peso: 1-2%, 4-97%

miliardi di €, con un rapporto debito pubblico/Pil intorno al 137%. Questi dati indicano che il magazzino dei crediti dello Stato è superiore al 50% del PIL annuale e oltre 1/3 del debito pubblico. Ovviamente questi dati non rappresentano le cause di un problema bensì gli effetti. Diventa, quindi, necessario identificare le cause.

### La pressione fiscale e il sistema sanzionatorio

La pressione fiscale in Italia viene stimata dall'Istat (nel periodo 2025/2026) intorno al 43,1% del Pil, posizionando l'Italia tra i paesi più tassati in Europa. La politica delle entrate è condizionata dalla spesa pubblica e dalla sua costante crescita e dai vincoli europei. Si ritiene sufficiente limitare questo accenno a quanto sopra. Nella sistematizzazione della problematica si ritiene invece di occuparsi dei sistemi sanzionatori previsti per le varie imposizioni:

#### Sanzioni amministrative

Le sanzioni amministrative, in alcuni casi da 2 a 4 volte l'importo, la maggiorazione del 10% per l'avviso bonario, gli aggi della Riscossione, gli interessi, malgrado le riduzioni in alcune fattispecie, aumentano in modo notevole l'importo originario del tributo, evaso o non pagato alla scadenza. In definitiva, a causa di quanto sopra raddoppia l'originario carico fiscale. Alcuni condoni, con l'effetto

della riduzione del carico al 60%-50% dell'importo originario, ricordano i saldi di fine stagione nel settore dell'abbigliamento di alta gamma che alla fine della stagione vengono scontati, sovente oltre il 50%. In tali settori commerciali, la ricarica, rispetto al costo originale, supera il 100%, oltre l'Iva. Alla fine della stagione le rimanenze dei capi vengono vendute con sconti notevoli. Nella gestione dei "saldi" dei ruoli è possibile ipotizzare che si segua la stessa politica commerciale.

#### Sanzioni penali

Oltre quanto previsto dall'ordinamento penale tributario, disciplinato principalmente dal Dlgs 10 marzo 2000 n. 74, la precedente abolizione pregiudiziale tributaria prevista dalla famosa legge 516/1982 e – certamente – il rischio reale che la Procura della Repubblica, superando gli importi previsti dal codice della crisi d'impresa, per i crediti erariali, richieda la liquidazione giudiziale (il fallimento) è possibile concludere che tali normative penali-fallimentari, in effetti, non stanno funzionando adeguatamente, stante il costante incremento del saldo del magazzino di tali crediti.

#### La conclusione

La conclusione di questa breve analisi è nei fatti: il sistema sanzionatorio, nel suo complesso, molto spesso, non svolge il previsto ruolo di deter-

rente in quanto eccessivamente oneroso e, quindi, non consente spesso al contribuente di fare fronte ai suoi obblighi fiscali. I condoni, se non presentano eccessivi paletti come la recente rottamazione V, producono l'effetto di incassi aggiuntivi riducendo il costante incremento annuale del magazzino dei crediti dello Stato.

**A fronte di tali evidenti anomalie,** quindi, bisognerebbe avviare lo studio dei sistemi sanzionatori, amministrativi e penali, per la riduzione del carico in presenza di inosservanza in guida di mettere il contribuente nelle condizioni di poter adempire senza necessità di fare ricorso al contenzioso strumentale per accedere al previsto periodico condono fiscale.

*\*Dottore Commercialista*



Peso: 1-2%, 4-97%

**Tabella 1: l'evoluzione del debito pubblico italiano**

| Anno | Governi               | Inflazione (%) | Debito (milioni di euro) | Rapporto debito/PIL (%) |
|------|-----------------------|----------------|--------------------------|-------------------------|
| 1970 | Rumor, Colombo        | 5,10%          | 14.285                   | 40,50%                  |
| 1971 | Colombo               | 5,00%          | 17.585                   | 45,70%                  |
| 1972 | Andreotti             | 5,60%          | 22.008                   | 52,20%                  |
| 1973 | Andreotti, Rumor      | 10,40%         | 27.499                   | 54,00%                  |
| 1974 | Rumor, Moro           | 19,40%         | 34.361                   | 53,20%                  |
| 1975 | Moro                  | 17,20%         | 43.205                   | 58,40%                  |
| 1976 | Moro, Andreotti       | 16,50%         | 52.909                   | 56,80%                  |
| 1977 | Andreotti             | 18,10%         | 64.063                   | 56,60%                  |
| 1978 | Andreotti             | 12,40%         | 81.810                   | 61,50%                  |
| 1979 | Andreotti, Cossiga    | 15,70%         | 98.632                   | 60,60%                  |
| 1980 | Cossiga, Forlani      | 21,10%         | 118.038                  | 58,00%                  |
| 1981 | Forlani, Spadolini    | 18,70%         | 146.410                  | 60,10%                  |
| 1982 | Spadolini, Fanfani    | 16,30%         | 186.961                  | 65,00%                  |
| 1983 | Fanfani, Craxi        | 15,00%         | 235.520                  | 70,30%                  |
| 1984 | Craxi                 | 10,60%         | 284.825                  | 74,40%                  |
| 1985 | Craxi                 | 8,60%          | 346.005                  | 80,50%                  |
| 1986 | Craxi                 | 6,10%          | 401.499                  | 84,50%                  |
| 1987 | Craxi, Fanfani, Gorla | 4,60%          | 460.418                  | 88,60%                  |
| 1988 | Gorla, De Mita        | 5,00%          | 522.732                  | 90,50%                  |
| 1989 | De Mita, Andreotti    | 6,60%          | 589.995                  | 93,10%                  |
| 1990 | Andreotti             | 6,10%          | 667.848                  | 94,80%                  |
| 1991 | Andreotti             | 6,40%          | 755.011                  | 98,10%                  |
| 1992 | Andreotti, Amato      | 5,40%          | 849.920                  | 105,00%                 |
| 1993 | Amato, Ciampi         | 4,20%          | 959.713                  | 115,10%                 |
| 1994 | Ciampi, Berlusconi    | 3,90%          | 1.069.415                | 121,20%                 |
| 1995 | Berlusconi, Dini      | 5,40%          | 1.151.539                | 116,90%                 |
| 1996 | Dini, Prodi           | 3,90%          | 1.213.535                | 116,30%                 |
| 1997 | Prodi                 | 1,70%          | 1.239.879                | 113,80%                 |
| 1998 | Prodi, D'Alema        | 1,80%          | 1.258.223                | 110,80%                 |
| 1999 | D'Alema               | 1,60%          | 1.285.054                | 109,70%                 |
| 2000 | D'Alema, Amato        | 2,60%          | 1.302.548                | 105,10%                 |
| 2001 | Amato, Berlusconi     | 2,70%          | 1.360.285                | 104,70%                 |
| 2002 | Berlusconi            | 2,40%          | 1.371.679                | 101,90%                 |
| 2003 | Berlusconi            | 2,50%          | 1.397.460                | 100,50%                 |
| 2004 | Berlusconi            | 2,00%          | 1.449.657                | 100,10%                 |
| 2005 | Berlusconi            | 1,70%          | 1.518.634                | 101,90%                 |
| 2006 | Berlusconi, Prodi     | 2,00%          | 1.588.072                | 102,60%                 |
| 2007 | Prodi                 | 1,70%          | 1.605.945                | 99,80%                  |
| 2008 | Prodi, Berlusconi     | 3,20%          | 1.671.130                | 102,40%                 |
| 2009 | Berlusconi            | 0,70%          | 1.769.988                | 112,50%                 |
| 2010 | Berlusconi            | 1,60%          | 1.851.500                | 115,40%                 |
| 2011 | Berlusconi-Monti      | 2,70%          | 1.907.781                | 116,50%                 |
| 2012 | Monti                 | 3,00%          | 1.989.781                | 123,30%                 |
| 2013 | Monti-Letta           | 1,10%          | 2.069.847                | 129,00%                 |
| 2014 | Letta-Renzi           | 0,20%          | 2.136.204                | 132,50%                 |
| 2015 | Renzi                 | -0,10%         | 2.171.671                | 132,70%                 |
| 2016 | Renzi                 | 0,10%          | 2.218                    | 132,60%                 |
| 2017 | Gentiloni             | 1,20%          | 2.329                    | 131,50%                 |
| 2018 | Conte                 | 1,20%          | 2.381                    | 134,80%                 |
| 2019 | Conte                 | 0,60%          | 2.410                    | 133,80%                 |
| 2020 | Conte                 | -0,20%         | 2.574                    | 154,40%                 |
| 2021 | Draghi                | 1,90%          | 2.680                    | 137,10%                 |
| 2022 | Meloni                | 8,10%          | 2.900                    | 144,40%                 |
| 2023 | Meloni                | 5,70%          | 3.000                    | 137,00%                 |
| 2024 | Meloni                | 1,00%          | 3.000                    | 135,00%                 |
| 2025 | Meloni                | 1,50%          | 3.100                    | 137,00%                 |

**Tabella 2: i condoni nel nostro Paese**

| Anno                   | Politico di riferimento | Fiscale | Previdenziale | Penale |
|------------------------|-------------------------|---------|---------------|--------|
| 1973                   | Visentini               | x       | x             | x      |
| 1974                   | —                       | —       | x             | x      |
| 1975                   | —                       | —       | x             | x      |
| 1976                   | —                       | —       | x             | x      |
| 1977                   | —                       | x       | x             | x      |
| 1978                   | Andreotti               | x       | x             | x      |
| 1979                   | —                       | x       | x             | x      |
| 1980                   | —                       | x       | x             | x      |
| 1981                   | Andreotti               | x       | x             | x      |
| 1982                   | Formica                 | x       | x             | x      |
| 1983                   | Formica                 | x       | x             | x      |
| 1984                   | —                       | —       | x             | x      |
| 1985                   | Nicolazzi               | —       | x             | x      |
| 1986                   | —                       | —       | x             | x      |
| 1987                   | —                       | x       | x             | x      |
| 1988                   | Colombo                 | x       | x             | x      |
| 1989                   | Vassalli                | x       | x             | x      |
| 1990                   | Andreotti               | x       | x             | —      |
| 1991                   | —                       | x       | x             | —      |
| 1992                   | Formica                 | x       | x             | —      |
| 1993                   | Berlusconi              | —       | x             | —      |
| 1994                   | Berlusconi              | x       | x             | —      |
| 1995                   | —                       | x       | x             | —      |
| 1996                   | —                       | x       | x             | —      |
| 1997                   | Tremonti                | x       | x             | x      |
| 1998                   | Pera                    | x       | x             | x      |
| 1999                   | —                       | x       | x             | x      |
| 2000                   | —                       | x       | x             | x      |
| 2001                   | —                       | x       | x             | x      |
| 2002                   | Tremonti                | x       | x             | x      |
| 2003                   | Casini                  | x       | x             | x      |
| 2004                   | Berlusconi              | x       | x             | x      |
| 2005                   | Cirielli                | x       | x             | x      |
| 2006                   | Prodi                   | x       | x             | x      |
| 2007                   | —                       | x       | x             | x      |
| 2008                   | —                       | x       | x             | x      |
| 2009                   | —                       | x       | x             | x      |
| 2010                   | Tremonti                | x       | x             | x      |
| (scudo fiscale)        |                         |         |               |        |
| 2011                   | —                       | x       | x             | x      |
| 2012                   | —                       | x       | x             | x      |
| 2013                   | —                       | x       | x             | x      |
| 2014                   | —                       | x       | x             | x      |
| 2015                   | Padoan                  | x       | x             | x      |
| (voluntary disclosure) |                         |         |               |        |
| 2016                   | Renzi                   | x       | x             | x      |
| 2017                   | Gentiloni               | x       | x             | —      |
| 2018                   | Conte                   | x       | x             | —      |
| 2019                   | Conte                   | x       | x             | —      |
| 2020                   | Conte                   | x       | x             | —      |
| 2021                   | Draghi                  | x       | x             | —      |
| 2022                   | Meloni                  | x       | x             | —      |
| 2023                   | Meloni                  | x       | x             | —      |
| 2024                   | Meloni                  | x       | x             | —      |
| 2025                   | Meloni                  | x       | x             | —      |



Peso: 1-2%, 4-97%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

IL TESTO IL 26 IN ASSEMBLEA

## Aree idonee-Bess, la Sicilia va avanti

**All'odg anche un altro  
Ddl sul settore energia**

Martedì 26 approderà nell'aula dell'Assemblea della Regione Sicilia il disegno di legge sulle aree idonee Fer che introduce anche la procedura di Via obbligatoria per le Bess di potenza pari o superiore a 20 MW. Il provvedimento, approvato dalla commissione Ambiente, prevede inoltre l'obbligo

per i nuovi impianti Fer di dotarsi di adeguati sistemi di accumulo.

a pagina 8

## Sicilia, il Ddl con aree idonee Fer e Bess il 26 maggio atteso in aula

**Nel provvedimento la Via obbligatoria per gli accumuli. All'odg  
anche un altro Ddl con disposizioni su produzione energetica**

Martedì 26 approderà nell'aula dell'Assemblea della Regione Sicilia il disegno di legge sulle aree idonee Fer che introduce anche la procedura di Via obbligatoria per le Bess di potenza pari o superiore a 20 MW (QE 6/5).

Il provvedimento, approvato dalla commissione Ambiente e nato dallo stralcio di alcuni articoli della legge di stabilità regionale (12/1), prevede inoltre l'obbligo per i nuovi impianti Fer di dotarsi, ai fini della valutazione ambientale, di adeguati sistemi di accumulo elettrochimico di capacità proporzionata alla potenza installata o convenzione con impianto di accumulo esistente.

Un altro passaggio di rilievo del Ddl riguarda l'individuazione di aree idonee "ulteriori" per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili, con l'introduzione tra l'altro del limite dello 0,8% della superficie agricola utilizzata (Sau) "per preservare la destinazione agricola dei suoli siciliani", si legge nel testo.

Tra i punti all'ordine del giorno della seduta del 26 c'è anche un altro Ddl nato dallo stralcio alla Manovra regionale recante "Disposizioni varie in materia di produzione energetica, attività produttive, agricoltura e sviluppo rurale". A quanto appreso, quest'ultimo sarà trattato solo se prima approvato dalla commissione Ambiente, che al momento in cui si scrive risulta però convocata per il 27 maggio.

In base all'ultima versione disponibile, trasmessa alla commissione Bilancio, il Ddl prevede che il rilascio dell'autorizzazione unica per la realizzazione di impianti Fer sia subordinato alla prestazione preventiva di polizza fideiussoria a prima richiesta. Il provvedimento interviene poi sui termini entro cui i titolari di concessioni per la coltivazione di idrocarburi effettuano i versamenti alla Regione e ai Comuni e sulla trasmissione della documentazione contabile, oltre a prevedere l'istituzione di un Punto unico di contatto per la transizio-

ne energetica presso l'assessorato dell'Energia con il compito di fornire supporto a imprese, privati ed enti locali nell'accesso a finanziamenti e contributi in ambito energetico, idrico e rifiuti.

I testi di entrambi i Ddl sono disponibili in allegato sul sito di QE.



Peso: 1-7%, 8-31%

**Sviluppo**

# Si va a un Pnrr bis per il Sud con la spinta della Zes e Sicilia hub mediterraneo

**MICHELE GUCCIONE**  
NOSTRO INVIATO

ROMA. Dopo il "Pnrr" la sfida per i governi nazionale e regionale, consapevoli della strategicità della Sicilia nel Mediterraneo, sarà quella di fare davvero dell'Isola l'hub logistico ed energetico dell'Europa nel Mediterraneo per non vanificare e proseguire gli effetti benefici che ha avuto il Piano di ripresa e resilienza in tutto il Sud. E sarà su questo nuovo ciclo di programmazione e sui suoi risultati che si misurerà il confronto con gli elettori. Il messaggio è partito chiaro, ieri, da una conferenza stampa indetta a Palazzo Madama dai senatori siciliani di Fdl, in prima linea la responsabile Sud dei meloniani, Carolina Varch - e, fra gli intervenuti, Raoul Russo e Salvo Pogliese -, che nello slogan "Sicilia sfida mediterranea" hanno coniato il programma che col governo Meloni intendono attuare entro fine legislatura.

Ma per raggiungere l'obiettivo servono una maggioranza compatta - proprio ora che l'odore del voto anticipato alimenta le tensioni a Roma e a Palermo -, e, soprattutto, la disponibilità di strumenti giuridici e più fondi, quando il bilancio statale ha il fiato corto e il prossimo Quadro finanziario pluriennale Ue 2028-2034 vorrebbe tagliare e nazionalizzare i fondi per il Sud.

La soluzione arriva da Palazzo Chigi, che sta mettendo a punto una sorta di "Pnrr" bis. Lo ha spiegato bene il sottosegretario al Sud, Luigi Sbarra, che già ne aveva accennato la scorsa settimana a Sorrento nel "Forum Sud" di Thea-Ambrosetti: «Sarà un nuovo Piano strategico per il Sud, gestito da una cabina di regia, a prendere l'eredità del "Pnrr" in scadenza e proseguirne gli effetti positivi sul

Sud valorizzando tutte le risorse già programmate per quest'area e intercettandone altre. Oltre ai 96 miliardi dei fondi di Coesione da spendere, c'è una massa enorme di risorse programmate per il Sud, ma sparse nei ministeri delle Infrastrutture, del Turismo, dell'Ambiente, delle Imprese, dello Sport, ma anche in Regioni, Comuni e Partecipate statali come Rfi, Terna, Enel, Leonardo, Cdp. Nessuno vuole sostituirsi ai poteri e alle responsabilità di questi soggetti, ma l'intenzione di Palazzo Chigi è quella di un'azione unitaria di governo, di coordinare tutti i progetti affinché se ne amplifichino gli effetti sul territorio, attraverso un Piano strategico che metta insieme la coda del "Pnrr", la Coesione, la Zes, il "Piano Mattei per l'Africa", il "Piano del mare" e il "Piano Florio" di Sicindustria che considero un "Patto di fiducia" fra lo Stato e le imprese. Tutto questo va reso coerente».

Dunque, sarebbe uno dei contenitori in cui, d'intesa con Bruxelles, Roma farebbe confluire una buona parte dei fondi non spesi del "Pnrr", salvandoli dal rischio di restituzione dopo il 31 agosto. E che verrebbero spesi velocemente grazie al formidabile strumento giuridico delle semplificazioni della Zes unica. Infatti, la Zes sarebbe utilizzata anche come veicolo per ottenere autorizzazioni rapide e accelerare sui progetti. Zes su cui, ha chiarito Sbarra, «il governo Meloni crede tantissimo, tant'è che vi ha investito 4 miliardi da qui al 2028, più 2 miliardi per gli incentivi all'occupazione». Zes che, secondo le ipotesi allo studio di Palazzo Chigi, «verrebbe estesa alle imprese del resto del Paese - ha assicurato il sottosegretario - solo riguardo alle semplificazioni amministrative, in coerenza con la riforma della P.a. portata

avanti dal ministro Zangrillo. Mentre i benefici fiscali e occupazionali verrebbero mantenuti solo per attrarre investimenti al Sud». Investimenti che, ha ricordato Sbarra citando lo studio Ambrosetti sugli effetti della Zes presentato a Sorrento, «finora al Sud ammontano a 55 miliardi di soldi privati e 60mila occupati. Tutto l'opposto del disastro del Rdc».

Investimenti Zes che corrono anche in Sicilia, come ha spiegato il capo del dipartimento Sud, Giosi Romano: «180 autorizzazioni uniche, investimenti privati per quasi un miliardo, circa 1.800 assunti diretti e 5mila indiretti, più 4.145 imprese che hanno investito 2,7 miliardi con 1,4 miliardi di credito d'imposta. La forza sta nell'autorizzazione in deroga in 30 giorni, che costituisce anche variante agli strumenti urbanistici e dichiarazione di pubblica utilità che sblocca gli espropri».

Carolina Varchi ha rimarcato che «Fdl ha mantenuto gli impegni assunti, passando dalla politica dell'assistenzialismo a quella della crescita attraverso il sostegno allo sviluppo economico e all'occupazione vera» e ha sottolineato come «tutto sia avvenuto in continuo raccordo con le categorie produttive, a partire da Sicindustria». Ed è stato proprio il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo, a ricordare che questi impegni mantenuti (dai 210 milioni in più per il credito d'imposta della SuperZes al rilancio delle aree produttive fino alla concertazione sulla programmazione) fanno parte del "Piano Florio" presentato dall'associazione indu-



Peso: 47%

striali lo scorso 25 novembre a Palermo, presenti gli stessi Sbarra e Varchi e il leader di Confindustria, Emanuele Orsini. «Una proposta su semplificazioni e infrastrutture competitive per fare crescere le imprese, sul capitale umano per fare restare i giovani, su fondi europei e politica industriale da concentrare su obiettivi condivisi e risultati concreti. Vuole essere un nuovo Patto Stato-imprese, una proposta di metodo: sta a chi gover-

na decidere se confrontarsi con noi o seguire strade diverse. L'impegno di Carolina Varchi e di Luigi Sbarra nei confronti dei problemi delle nostre è stato ed è quotidiano. Il governo Schifani è stato un interlocutore attento, fino a poco tempo fa».



Peso:47%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Centrodestra diviso, Schifani non farà campagna elettorale

Il presidente: «Dove la coalizione è spaccata, non è giusto da parte mia prendere posizione»

## PALERMO

Il centrodestra si presenta diviso in diversi centri al voto domenica e lunedì in Sicilia. E Schifani ha deciso che non farà campagna elettorale per i candidati. Non un

comizio né una visita nelle città dove le urne sono pronte. Schifani spiega la decisione perché «dove la coalizione è spaccata non è giusto da parte mia prendere posizione». Il riferimento principale è ad Agrigento.

**Pipitone P.10**

# Comuni, centrodestra diviso Schifani non scende in campo

Il presidente non farà campagna elettorale per non schierarsi nella sfida fra alleati che sta indebolendo la coalizione nei grandi centri. Ma arrivano i big di Lega e FdI

## Giacinto Pipitone

### PALERMO

Il presidente della Regione non farà campagna elettorale per i candidati del centrodestra. In questi ultimi giorni che separano dalle urne, domenica e lunedì, Renato Schifani resterà a Palazzo d'Orleans e farà solo una puntatina a Roma per impegni istituzionali. Per il resto, non un comizio né una visita nelle città dove la coalizione che lo sostiene si sta presentando spaccata come raramente è accaduto in passato.

Schifani ha preso questa decisione proprio perché «dove la coalizione è spaccata non è giusto da parte mia prendere posizione». Il riferimento è ad Agrigento, dove Dc e Lega sostengono Luigi Gentile mentre il resto del centrodestra punta su Dino Alonge. E anche a Enna la coalizione si è spaccata, seppur non ufficialmente: Forza Italia, Fratelli d'Italia ed Mpa sono con

Ezio De Rose mentre Lega e Dc, dietro simboli civici, hanno scelto Mirello Crisafulli e il centrosinistra. È una situazione che si replica anche in città non capoluogo ma altrettanto importanti, come Marsala e Termini Imerese. Da qui la scelta di Schifani di non schierarsi, anche perché il presidente sta programmando per il dopo Amministrative il «ritiro» di due giorni con tutti i big dei partiti alleati per serrare le file all'Ars e programmare il rush finale della legislatura che vede già in agenda la manovrina di luglio e quella di fine anno che avranno un budget di 2 miliardi.

La scelta di Schifani in questa atipica campagna elettorale è diversa da quella di Fratelli d'Italia. Lunedì Giovanni Donzelli e Luca Sbardella hanno fatto tappa con vari deputati nazionali a Termini Imerese, Carini e

Marsala per sostenere Antonio Battaglia, Rossella Covello e Giulia Adamo. Ieri è stata la volta del ministro Foti. I meloniani stanno spingendo sull'acceleratore, consapevoli che al di là delle loro divisioni la difficoltà della sfida è maggiore perché in questa tornata elettorale il centrosinistra si presenta più o meno ovunque unito e nella versione campo largo che vede insieme Pd, 5 Stelle, Avs, Italia Viva e Controcorrente e varie altre formazioni della galassia ex Pci.



Peso: 1-5%, 10-37%

Anche la Lega sta spingendo i propri candidati, incurante della contrapposizione agli alleati alla Regione. Domani sarà Matteo Salvini ad andare ad Agrigento e Marsala per spingere Luigi Gentile e la stessa Giulia Adamo. Dettaglio non indifferente: Salvini troverà ad Agrigento un clima reso incandescente dalla pubblicazione da parte della commissione nazionale Antimafia della lista dei cosiddetti impresentabili. Si tratta di candidati che hanno pendenze giudiziarie e che per per questo motivo vengono segnalati dalla commissione guidata dalla meloniana Chiara Colosimo. Il punto è che in questa lista è finito

proprio il candidato di Salvini nella valle dei Templi, Luigi Gentile. Il quale ha parlato di una «lista di proscrizione» e di «lettera scarlatta»: «Fa specie che in un paese civile si continui con una brutta abitudine, direi quasi sovietica, di denigrazione personale che non considera le garanzie costituzionali sulla presunzione d'innocenza. Il fatto che mi viene contestato riguarda esclusivamente un'interpretazione normativa sull'approvazione dei bilanci societari risalente tra l'altro al 2007». L'essere indicato come impresentabile non obbliga al ritirare la candidatura. Ancora più curioso è il caso di Randazzo,

nel Catanese, dove tre dei cinque candidati a sindaco sono indicati come impresentabili: Alfio Pilnera, Gianluca Giuseppe Anzalone e Concetta Carla Luisa Foti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ad Agrigento scoppia il caso del candidato del Carroccio segnalato dall'Antimafia

### I big di Fratelli d'Italia

Giovanni Donzelli, al centro, con altri esponenti meloniani a Carini per la campagna elettorale



Peso:1-5%,10-37%

# Catania maglia nera dell'istruzione: oltre il 70% senza il diploma

Sono persone tra i 25 e i 64 che vivono nelle aree di degrado urbano. Nel capoluogo etneo la necessità della legge "Liberi di scegliere"

CATANIA - Ci sono luoghi in cui l'impegno individuale non basta per "avere successo" o anche solo per condurre una vita soddisfacente e dignitosa. Perché la famiglia - e quindi la casa, e ancora il quartiere - in cui si nasce non sono variabili neutre.

**Lasciamo parlare un dato del rapporto "I luoghi che contano"** di *Save the children* che, da solo, serve a fare scattare l'allarme: a Catania il 73,2% di persone tra i 25 e i 64 anni che abita nelle Adu (Aree di disagio urbano) non ha mai preso il diploma. Al confronto di quello che si potrebbe senza troppa esitazione definire disastro educativo, c'è il resto della città (da quella "bene" alla classe media) che invece registra il 44,1%.

**In entrambe i casi, però, non si può parlare di vittoria:** la media nazionale di non diplomati sulle città metropolitane supera di poco il 30% e arriva al 51% nelle Adu. Catania è maglia nera del Paese e, al seguito, ci sono le altre città del Sud.

**In questa dinamica, rimanere fuori dai circuiti** formativi di base significa anche subirne le conseguenze. La catena "diseducativa" così si trasmette di generazione in generazione e le capacità individuali non bastano, da sole, a spezzarla. Per questo il contesto di provenienza non è neutro: la forbice si acuisce proprio nei contesti urbani in cui i servizi sociali, l'assistenza familiare e i presidi di legalità sono più deboli, meno capillari.

**E la città di Catania in questo è la rappresentazione** plastica: basta mettere in rete questo triste primato di persone non diplomate e quello affrontato di recente su queste colonne sul numero di minori denunciati o arrestati per il reato di mafia nel capoluogo etneo (15 su 47 totali nel Paese, dal rapporto *Disarmati* di *Save the children* dello scorso marzo). Catania è quindi una delle città in cui la criminalità organizzata riesce meglio a fare proselitismo sui più giovani: né genitori né figli, tramandandosi lo stesso modello, hanno sviluppato gli anticorpi dell'istruzione per resistere alla violenza o, meglio, per opporre un modello di cittadinanza alternativo a quello criminale e mafioso che - ancora oggi - rappresenta il governo di intere aree urbane.

**"La genesi è la povertà educativa"** come aveva dichiarato lo scorso 28

marzo al *QdS* il presidente del tribunale per i Minorenni di Catania, Roberto Di Bella, raccontando il progetto "Liberi di scegliere" di cui è ideatore. "Tutti i grandi boss mafiosi - aveva analizzato -, siciliani e catanesi, sono stati ragazzi provenienti da famiglie disfunzionali, da quartieri degradati, che magari in dispersione scolastica hanno poi compiuto la loro ascesa criminale e hanno trovato nelle mafie un welfare, una condizione per l'appagamento identitario, un censore sociale. Il fenomeno va letto in questa direzione. Qui - riferendosi a Catania, aveva detto il presidente Di Bella - c'è una povertà educativa intergenerazionale, famiglie dove il nonno non andava a scuola e a cascata non sono andati né figlio né nipote".

**Il tribunale per i Minorenni di Catania, dovendo fare i conti con questa condizione** di povertà educativa, "ha orientato - ci aveva spiegato il presidente Di Bella - prima di tutto l'azione nel contrasto alla dispersione scolastica, con il coinvolgimento dell'Ufficio scolastico provinciale e della Prefettura di Catania, con la quale abbiamo creato un osservatorio sulla gestione dell'azione. I risultati sono già incoraggianti: siamo passati dalle 15-20 segnalazioni dell'anno 2021 a circa un migliaio nell'anno 2025, questo significa che abbiamo acceso un faro su un tema che riguarda il futuro di questa società, dove in certi quartieri della città si tocca il 25-30% di dispersione: un dato che è una vera e propria bomba sociale".

**Anche da questo, la necessità di attivare il protocollo** Liberi di sce-

gliere che, dallo scorso anno, è diventata legge regionale (la 24/2025) e che di recente ha continuato a "camminare". È stata istituita infatti, a fine marzo, una cabina di regia voluta dal presidente della Regione Sicilia Renato Schifani per "dare forza alla piena attuazione", potendo prevedere quindi la collaborazione di più enti e le risorse economiche per sostenere i progetti. Ed è ora in corso, grazie al lavoro della Commissione parlamentare antimafia presieduta da Chiara Colosimo e dopo la costituzione di un comitato ad hoc, la discussione della proposta di legge alla Camera dei deputati.

**Il cuore del progetto è allontanare i minori dai contesti mafiosi,** ricorrendo talvolta anche alla decadenza della genitorialità. "Il progetto è partito a fine 2021. Abbiamo più di 200 minori coinvolti nel progetto tra Reggio Calabria e Catania; ci sono 34 donne, di cui 12 catanesi che sono entrate in Liberi di scegliere. Sono donne che hanno deciso di andare via con i loro figli, sette di loro sono diventate testimoni o collaboratrici di giustizia. E poi abbiamo tre importanti boss che hanno intrapreso dei percorsi di collaborazione con la giustizia proprio dopo l'intervento sui loro figli".

**Ma punire senza educare non**

**basta mai.** Ed è per questo che la legge prevede molto di più: "Stiamo intervenendo - aveva spiegato Di Bella - anche sul territorio con progetti mirati che permettano alle persone di non doversi allontanare. Lavoriamo sull'educativa domiciliare con i volontari di Libera e di altre realtà; stiamo elaborando dei progetti di educazione alla legalità non soltanto per i minori, ma anche per le mamme che accettano questi percorsi. Liberi di scegliere ha una duplice direttiva operativa: nelle situazioni estreme facciamo andare via i minori, coinvolgendo quasi sempre anche le mamme; in altre lavoriamo sul territorio con i servizi sociali, con le associazioni di volontariato - oltre Libera anche Caritas e la Conferenza episcopale italiana che sta cofinanziando il progetto con i fondi dell'otto per mille".

**Le città, quindi, hanno sempre due facce:** c'è il privilegio e c'è lo svantaggio. Questa dinamica è ampia e fa parte di una società diseguale: la differenza trasformativa sta nell'ammettere che, in certi luoghi (affinché non siano invisibili) serve un maggiore sostegno da parte dello Stato. "Alimentare la speranza, dove c'è rassegnazione", come aveva detto il presidente Di Bella: è in questa via che i giovani possono, ancora, *sognarsi* in un futuro più libero.

G.B.



Peso:38%

# Schifani diffida gli assessori “Niente comizi con chi divide”

Centrodestra verso le Comunalì fra le spaccature e il caso degli “impresentabili”  
Il presidente ai suoi: “Non andate nelle città dove non siamo uniti o ne rispondete a me”

Alleati a Palermo, divisi alle amministrative. E travolti dalla questione morale anche sul voto di domenica e lunedì prossimi, con la commissione nazionale Antimafia che stila l'elenco degli impresentabili, tra cui il leghista Luigi Gentile, in corsa per la fascia tricolore ad Agrigento sostenuto da Lega, Dc e Noi Moderati (in lista con Sud chiama Nord). E se domani ad Agrigento è atteso Matteo Salvini con la promessa del nuovo aeroporto sulla piana di Licata, l'impegno elettorale

ha mandato in frantumi quel che resta della coalizione.

➔ a pagina 2

# Centrodestra al voto fra i veleni Schifani scrive agli assessori “Niente comizi con chi divide”

Alleati a Palermo, divisi alle amministrative. E travolti dalla questione morale anche sul voto di domenica e lunedì prossimi, con la commissione nazionale Antimafia che stila l'elenco degli impresentabili, tra cui il leghista Luigi Gentile, in corsa per la fascia tricolore ad Agrigento sostenuto da Lega, Dc e Noi Moderati (in lista con Sud chiama Nord di Cateno De Luca). E se domani ad Agrigento è atteso il vicepremier Matteo Salvini con la promessa del nuovo aeroporto, l'impegno elettorale ha mandato in frantumi quel che resta della coalizione. Facendo andare su tutte le furie l'altra parte, formata da Forza Italia, Fratelli d'Italia, Mpa e Udc, in corsa nel capoluogo a sostegno dell'altro portabandiera del centrodestra, Dino Alonge. Un impegno, quello sullo scalo agrigentino, che

il titolare del Mit – da quanto trape-la – non avrebbe concertato con la Regione siciliana. Non è un caso che Schifani sia intervenuto frenando sull'annuncio di Salvini.

E non è un caso che adesso il governatore torni a intervenire, cercando di serrare i ranghi del centrodestra. Alla chat della giunta ha inviato un messaggio inequivocabile: «A tutti gli assessori: è perentoriamente da evitare una vostra presenza in manifestazioni elettorali dove la coalizione è divisa. Eventuali scelte differenti saranno assunte in piena vostra consapevolezza di consequenziali valutazioni politiche del sottoscritto».

Messaggio recepito? Tutt'altro che scontato. Perché ieri a sostegno di Alonge è intervenuto il responsabile organizzazione di Fdi, Giovanni Donzelli, e nella sua

passaggiata per le vie del centro di Agrigento è stato accompagnato, tra gli altri, dalla titolare della delega al Territorio nella giunta regionale, Giusi Savarino. E domani, a Porta di Ponte, dove Salvini terrà il comizio dopo le polemiche sull'uso del teatro Pirandello, al suo fianco non è escluso che ci siano il vicepresidente della Regione e assessore all'Agricoltura, Luca Sammartino, nonché il titolare della



delega all'Istruzione, Mimmo Turano. I cocci, evidentemente, si raccoglieranno dopo le amministrative. Probabilmente nel corso del conclave chiesto dal capogruppo di Fratelli d'Italia, Giorgio Assenza, e rilanciato dallo stesso Schifani. Intanto si corre a caccia degli ultimi voti, in un finale di campagna elettorale in cui anche tra i "fratelli" di Sicilia volano gli stracci, con i coordinatori provinciali di Palermo che chiedono ai loro di segnalare i "traditori" che sostengono altre liste e altri candidati laddove FdI è in campo col simbolo, da Villabate a Carini. Divisioni nei partiti e nella coalizione che rischiano di lasciare macerie post elettorali.

Non soltanto ad Agrigento, appunto, ma anche a Termini Imerese, a Carini, a Ribera, a Bronte, a Marsala. In quest'ultimo comune, il centrosinistra schiera la civica Andreina Patti, ma dentro le liste

civiche hanno trovato spazio anche esponenti del centrodestra, non convinti né dall'uscente Massimo Grillo, né dalla candidata di bandiera Giulia Adamo. Così come a rimettere in discussione gli equilibri è l'uscente e ricandidata sindaco di Termini Imerese, Maria Terranova (M5S), che oltre a compattare il campo progressista sul suo progetto, incassa l'endorsement dei gruppi che fanno capo all'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, e dell'ex presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, che ha detto con chiarezza di voler «puntare sui migliori», a prescindere dagli schieramenti. Lo ha fatto a Termini, ma anche ad Enna, dove i suoi fedelissimi sono candidati al fianco dello storico esponente del Pd (a cui il partito ha però negato il simbolo), Mirello Crisafulli. Una scelta analoga a quella fatta dallo stesso Micciché anche a Carini, dove sostiene la corsa di Valeria Gambino, ex assessora dell'uscente al secondo mandato, Giovi Monteleone (Pd). Qualche mugugno nella coalizione anche a Ribe-

ra, dove a correre per la guida dell'amministrazione comunale è il capogruppo della Dc, Carmelo Pace.

E poi Bronte: il sindaco uscente Pino Firrarello punta sul genero deputato alla Camera, Giuseppe Castiglione. Ma la coalizione non è compatta: l'altra candidata del centrodestra è l'avvocata Giovanna Caruso. Per il campo progressista, invece, è in corsa con l'ex sindaco Graziano Calanna. E anche laddove il centrodestra resta compatto, come a Messina a sostegno di Marcello Scurria, si divide sui temi per convincere gli elettori della bontà del proprio progetto. Perché dall'altra parte della barricata c'è Federico Basile, il sindaco uscente, delfino di "Scateno" De Luca. A cui una parte della coalizione guarda come possibile alleato in vista delle Regionali che rischiano di vedere partire in svantaggio il centrodestra travolto dalla questione morale.

— M.D.P.

**Il governatore chiede ai componenti della giunta di non fare campagna dove la coalizione è spaccata. L'Antimafia solleva il caso impresentabili**



⬆ La onlus Casa del sorriso dove Totò Cuffaro (in alto) sconterà la pena dopo il patteggiamento per corruzione e traffico di influenze



Peso: 51-1%, 52-41%, 53-4%

Sezione: SICILIA POLITICA



➔ **Luigi Gentile**  
leghista  
candidato  
sindaco  
ad Agrigento  
fa parte della  
lista di  
impresentabili  
alle elezioni  
amministrative



Peso: 51-1%, 52-41%, 53-4%

Sezione: SICILIA POLITICA

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

## Da FI a FdI, chi lavora a Regionali anticipate

di **MIRIAM DI PERI**

Adesso lo spettro delle elezioni anticipate spaventa i deputati del centrodestra. Ma nessuno, dalle parti dell'Ars, è pronto a scommettere che la legislatura possa concludersi a scadenza naturale. Intanto bisognerà attendere la fine della campagna elettorale per le amministrative e subito dopo cercare

di rimettere insieme i cocci della coalizione. Ma anche le parole del commissario regionale di Forza Italia, Nino Minardo, lasciano più di un dubbio. Intervistato da *Live Sicilia*, Minardo dichiara che se ne parlerà con «il presidente, con il partito nazionale e con gli alleati» e solo «quando arriverà il momento», perché «l'argomento non è all'ordine del giorno».

→ a pagina 3

# Da Forza Italia a FdI l'asse che punta a Regionali anticipate

di **MIRIAM DI PERI**

Consulto romano dei meloniani. Minardo: «Il presidente è una risorsa. Di un bis parleremo quando sarà il momento»

Adesso lo spettro delle elezioni anticipate spaventa i deputati del centrodestra. Ma nessuno, dalle parti dell'Ars, è pronto a scommettere che la legislatura possa concludersi a scadenza naturale.

Intanto bisognerà attendere la fine della campagna elettorale per le amministrative e subito dopo cercare di rimettere insieme i cocci della coalizione. Ma anche le parole del commissario regionale di Forza Italia, Nino Minardo, lasciano più di un dubbio. Intervistato da *Live Sicilia*, Minardo dichiara che se ne parlerà con «il presidente, con il partito nazionale e con gli alleati» e solo «quando arriverà il momento», perché «l'argomento non è all'ordine del giorno». A domanda diretta se quello di Schifani resti un nome possibile, il commissario replica: «mi pare ovvio». Per il governatore è un segnale di fiducia, nella coalizione in tanti hanno letto un replay dello «stai se-

reno» che Matteo Renzi rivolse a Enrico Letta.

Archeologia politica o poco più, ma che fa i conti con altri segnali che arrivano dagli alleati. Come le parole di Giovanni Donzelli in tour elettorale in Sicilia nei comuni in cui FdI si presenta col simbolo. Donzelli dice chiaramente «non siamo abituati a governicchiare. O ci sono le condizioni, o si va a casa». Concetto espresso altrettanto chiaramente anche dal capogruppo Giorgio Assenza a Sala d'Ercole a fronte dell'ennesima bocciatura da parte dell'opposizione.

Da quel che filtra tra i «fratelli», Donzelli sarebbe arrivato in Sicilia con le idee già abbastanza chiare. Le consultazioni pare siano avvenute a Roma la scorsa settimana, anche con un passaggio col presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno. Il partito in buona parte sarebbe anche pronto al ritorno alle urne, sebbene quelli che vengono definiti i «situazionisti» vorrebbero resistere per continuare sulla via del vivacchiare. Anche perché per i partiti nazionali l'effetto trascinamento delle Politiche comporta consensi e seggi in più all'Ars, mentre una elezione anticipata avvantaggerebbe i partiti territoriali, come l'Mpa, la Dc o Sud chiama Nord di Cateno De Luca. In ogni caso,

quel che appare evidente alle segreterie dei partiti è che difficilmente si potranno convincere i deputati all'Ars alle dimissioni per tornare al voto. Diverso sarebbe invece trovare una nobile exit strategy per Schifani stesso. Ed è a questa seconda ipotesi che a Roma si lavora. Schifani appare risoluto sul portare la legislatura a scadenza naturale, soprattutto in vista delle due manovre finanziarie, quella estiva e quella di fine anno, in cui il bilancio regionale potrà godere di almeno un miliardo e mezzo di risorse in più.

Ma a Roma si cerca una nobile uscita - qualcuno avanza anche l'ipotesi di un posto al sole alla guida di un dicastero - ma dal quartier generale di FdI frenano: è già accaduto con l'ex governatore e attuale ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, difficilmente ci



Peso: 51-1%, 53-49%

sarà un bis. Piuttosto, si guarda al Consiglio di Stato, alla Corte costituzionale, finanche al Csm. Con un non detto che rappresenta un incentivo in più per Antonio Tajani: in pole per la candidatura alla presidenza in caso di elezioni anticipate c'è Giorgio Mulè, il vicepresidente della Camera e coordinatore nazionale della campagna referendaria, che ha acquistato non poco credito con la famiglia Berlusconi. Al punto che lo stesso vicepremier, la cui leadership sembra meno solida che in passato all'interno del partito, sarebbe pronto a favorire un cambio di guardia repentino alla guida della Regione sicilia-

na. Proprio perché porterebbe il vantaggio collaterale di fugare il rischio che Mulè possa proseguire nella sua ascesa nazionale, relegandolo per cinque anni in quello che i vertici nazionali del centrodestra considerano ormai il granaio siciliano. Un elemento, quest'ultimo, che porterebbe a una riflessione anche il vicepresidente della Camera, che non a caso avrebbe dato una disponibilità a tempo: sarebbe a disposizione della coalizione, qualora il voto avvenisse entro l'autunno. Oltre quel termine, la disponibilità di Mulè potrebbe anche venire meno.

**IL PERSONAGGIO**



**Il commissario**  
Nino Minardo, commissario regionale di Forza Italia

L'exit strategy per l'uscente: un ruolo in un organo di Stato. La permanenza legata alla Finanziaria e alla resistenza dei deputati

☛ Sala d'Ercole sede dei lavori dell'Assemblea regionale siciliana



Peso:51-1%,53-49%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

**LE AMMINISTRATIVE IN SICILIA**

# Voto con vista Regionali test per il governo Schifani il campo largo si misura

Ultimi giorni di campagna elettorale per le Amministrative in Sicilia, dove domenica e lunedì prossimi andranno al voto 71 comuni, tra cui tre capoluoghi (Messina, Agrigento ed Enna). Ma l'ultima tornata elettorale prima di Regionali e Politiche 2027 ha anche un peso politico: stress test per il governo Schifani, il campo largo si misura. La partita di De Luca.

**ACCURSIO SABELLA** PAGINA 4

## Comuni, voto con vista sulla Regione da Cateno al centrodestra: le partite

**lo scenario.** Test per il governo Schifani, il campo largo si misura. Incognite De Luca e La Vardera

**ACCURSIO SABELLA**

PALERMO. «Tensioni pre-elettorali», le ha chiamate il presidente della Regione Renato Schifani, pochi giorni fa, parlando degli ultimi capitomboli del centrodestra. Tradotto: le liti della maggioranza sui Comuni hanno prodotto effetti anche all'Assemblea regionale, con voti segreti, abiure e tradimenti. E in effetti, le amministrative del prossimo weekend si prestano a una lettura più complessiva sugli equilibri politici generali. O, in qualche modo, fungono da post-it, da traccia per ricordarsi di odi incrociati e di incompatibilità congenite della maggioranza del centrodestra. In altri casi ancora, aprono al futuro, a quelle elezioni regionali per le quali andranno create squadre e coalizioni. E quanto sta accadendo tra Agrigento e Messina, tra Enna e Marsala, rischia di avere ricadute anche lì.

Perché se è vero che il voto amministrativo ha, spesso, un valore riferibile esclusivamente al territorio, è anche vero che queste elezioni sono ormai vicine a quelle che riguarderanno prima il capoluogo della Sicilia, poi la Regione.

E così, ad esempio, alcuni fatti iniziano a somigliare ricorrenze e, quindi, a un dato politico generale. Prendi Agrigento, l'angolo più folle del cosiddetto "laboratorio politico" che è la Sicilia. La

spaccatura nel centrodestra, che potrebbe aprire la strada a Michele Sodano, candidato di Ismaele La Vardera, non è uno strappo improvviso. È, per certi versi, la cristallizzazione di quanto era avvenuto alle ultime elezioni provinciali: anche lì, un pezzo di centrodestra (Mpa e Forza Italia) era andato da una parte, il resto da un'altra. Ci sono, infatti, delle anime che difficilmente riusciranno mai a dialogare all'interno del governo Schifani. E se uomini di Lombardo e di Cuffaro (quelli che resistono alla diaspora) alla Regione possono finire per convivere, spartendosi il territorio politico-amministrativo, mai potrebbero sposare un progetto amministrativo in una zona come Agrigento, dove cuffariani e lombardiani declinati nel rito di Roberto Di Mauro si fanno la guerra da sempre. E così, Alonge con Mpa, Forza Italia, Udc e Fratelli d'Italia. Dall'altra parte, ecco rispuntare una vecchia conoscenza: l'ex assessore regionale Luigi Gentile, ripescato dalla Lega di Luca Sammartino e, appunto, dalla Dc di Cuffaro e di Carmelo Pace che a sua volta corre nella sua Ribera. Ma nel coacervo giurgintano spunta anche l'altro caso nel caso:

Cateno De Luca sta proprio da quella parte, con Lega e Dc: «Mi sono infiltrato, sono il loro cavallo di Troia», ha scherzato, in realtà sottoscrivendo ancora una volta la sua volontà di recitare, fino all'ultimo minuto utile (per poi ricominciare, dal primo minuto della nuova avventura) il ruolo di battitore libero.

E in effetti, le geometrie variabili di Cateno sono uno dei fattori di maggiore curiosità. Anche stando ai sondaggi che, in sostanza, dato per buono il resto degli schieramenti classici (centrodestra contro coalizione progressista e La Vardera), incaricano il sindaco di Taormina del ruolo di potenziale ago della bilancia, in grado di far vincere una o l'altra compagine. Non a caso, ci ha scherzato in tivù, indossando una maglietta ispirata al Barbiere di Siviglia: «Tutti mi cercano, tutti mi vogliono». E lui gioca ricordando ai progressisti che lo guardano con diffidenza di essere



Peso: 1-6%, 4-43%, 5-8%

con loro a Marsala, al centrodestra che non lo ha ancora mollato di essere dalla loro parte ad Agrigento ma anche a Ribera, e a tutti gli altri che, altrove, come nel Messinese, può tranquillamente "ballare da solo".

Eppure, in questa tornata di amministrative, se vuoi vaticinare il prossimo futuro, sei costretto a guardare al passato. Da Giulia Adamo a Mirello Crisafulli, passando per il certamente più giovane Giuseppe Castiglione che però somma alla sua esperienza politica quella di Pino Firrarello, l'offerta degli aspiranti nuovi sindaci di Sicilia non è esattamente un inno al rinnovamento. Ma offre certamente qualche spunto politico generale anche in questo caso: il Pd si è guardato bene, infatti, di appiccicare il proprio adesivo sulla carrozzeria d'epoca dell'ex senatore che vinceva «anche col sorteggio». Non una novità, anzi un curioso ritorno: era stato il Pd di Renzi, con Davide Faraone in

testa, a fare la guerra senza quartiere a Mirello, fin dentro le sale dell'università di Medicina nelle quali rimbalzavano le lezioni in lingua rumena. Ora tocca all'altro Pd, il più lontano dal renzismo, prendere le distanze da Crisafulli che punta a pescare anche da qualche fazione del centrodestra.

Vai a chiamarle amministrative, quindi. Non a caso, è già iniziata e proseguirà fino all'ultimo una sfilza di "big" di partito: Conte, Provenzano, Braga, Bonaffoni, Alfieri, Bonaccini e Cuperlo per i progressisti, Urso, Donzelli, Foti per i meloniani, il vicepremier Salvini e tanti altri. Perché questi sono test a tutti gli effetti. Per gli equilibri presenti e futuri. In tanti, ad esempio, guardano con curiosità (e tanti con preoccupazione) alla possibile vittoria del candidato di Controcorrente ad Agrigento: sarebbe il primo sindaco di un capoluogo con La Vardera e nuovo vento nelle vele di chi si è già pubblica-

mente candidato a Palazzo d'Orleans. Stesso discorso a Messina, dove il risultato di De Luca, tramite l'uscente Federico Basile, rappresenterà il biglietto da visita del leader di Sud chiama Nord. E c'è da testare l'asse Pd-M5S e da verificare gli equilibri all'interno dei Dem. E soprattutto restano da chiarire le questioni interne al centrodestra, che hanno già provocato vertici di maggioranza, voti segreti, norme bocciate. «Ci chiariremo dopo le amministrative», ha annunciato il governatore. Da lì, insomma, bisognerà passare per leggere meglio il futuro.



Peso:1-6%,4-43%,5-8%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

# Rapporti

## Leader della sostenibilità



### ONLINE

La lista navigabile, con i link ai siti aziendali è online a cura di Lab24:  
<https://lab24.ilssole24ore.com/leader-sostenibilita/>



Peso: 100%

**I Leader della sostenibilità 2026 Il Sole 24 Ore - Statista**

Le 200 grandi aziende e le 40 medio piccole della lista in ordine alfabetico, con il settore di attività prevalente

| AZIENDE GRANDI   |  |
|--|--|
| <b>A2A</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                  | <b>Cellularline Group</b><br>Prodotti finiti & Beni di consumo                             |
| <b>Acea</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                 | <b>Cembre</b><br>Prodotti & Componenti industriali   |
| <b>Acinque</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime              | <b>Cerved</b><br>Servizi finanziari  |
| <b>Acque</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                | <b>CIR</b><br>Impiantistica & Costruzioni  |
| <b>Acquedotto del Flora</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime | <b>Cirfood</b><br>Ristorazione & Ho.re.ca  |
| <b>Acrobotica</b><br>Impiantistica & Costruzioni                           | <b>Comer Industries</b><br>Prodotti & Componenti industriali                               |
| <b>Aeffe</b><br>Moda   | <b>Consorzio Integra</b><br>Impiantistica & Costruzioni                                    |
| <b>Alfaparf Milano</b><br>Bellezza & Igiene                                | <b>Coop Alleanza 3.0</b><br>Vendita al dettaglio, all'ingrosso & E-commerce                |
| <b>Almaviva</b><br>Telecomunicazioni                                       | <b>Creдем</b><br>Banche  |
| <b>Amplifon</b><br>Vendita al dettaglio, all'ingrosso & E-commerce         | <b>Crédit Agricole Italia</b><br>Banche  |
| <b>Andriani</b><br>Alimentari & Bevande                                    | <b>CRIF</b><br>Servizi finanziari  |
| <b>Angelini Industries</b><br>Holding di investimenti                      | <b>CVA</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                                  |
| <b>Antares Vision Group</b><br>Prodotti & Componenti industriali           | <b>Daniele</b><br>Impiantistica & Costruzioni  |
| <b>Aquafile</b><br>Prodotti & Componenti industriali                       | <b>Datalogic</b><br>Tecnologia & IT  |
| <b>Ascopiave Group</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime      | <b>DBA</b><br>Tecnologia & IT  |
| <b>ASTM</b><br>Impiantistica & Costruzioni                                 | <b>De Longhi Group</b><br>Prodotti finiti & Beni di consumo                                |
| <b>ATM - Azienda Trasporti Milanesi</b><br>Trasporti & Logistica           | <b>DeAngeli Prodotti</b><br>Prodotti & Componenti industriali                              |
| <b>Autostrade per l'Italia</b><br>Impiantistica & Costruzioni              | <b>Dedagroup</b><br>Tecnologia & IT  |
| <b>Avio</b><br>Tecnologia & IT   | <b>doValue</b><br>Servizi finanziari   |
| <b>Azimut</b><br>Servizi finanziari  | <b>Edison</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                               |
| <b>B&amp;C Speakers</b><br>Prodotti finiti & Beni di consumo               | <b>Egia group</b><br>Prodotti & Componenti industriali                                     |
| <b>Banca di Asti</b><br>Banche   | <b>El Towers</b><br>Telecomunicazioni  |
| <b>Banca Ifis</b><br>Banche  | <b>ELEn.</b><br>Tecnologia & IT  |
| <b>Banca Monte dei Paschi di Siena</b><br>Banche                           | <b>Elica</b><br>Prodotti finiti & Beni di consumo  |
| <b>Banco BPM</b><br>Banche   | <b>Emak</b><br>Prodotti & Componenti industriali   |
| <b>Banco Desio</b><br>Banche   | <b>Enav</b><br>Trasporti & Logistica   |
| <b>Barilla</b><br>Alimentari & Bevande                                     | <b>Enel</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                                 |
| <b>BasicNet</b><br>Prodotti finiti & Beni di consumo                       | <b>Epta</b><br>Prodotti finiti & Beni di consumo   |
| <b>Battistella Company</b><br>Prodotti & Componenti industriali            | <b>ERG</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                                  |
| <b>Beghelli</b><br>Prodotti & Componenti industriali                       | <b>Esselunga</b><br>Vendita al dettaglio, all'ingrosso & E-commerce                        |
| <b>BFF Banking Group</b><br>Banche   | <b>Estra</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                                |
| <b>Blesse</b><br>Prodotti & Componenti industriali                         | <b>Etra</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                                 |
| <b>Bip Group</b><br>Tecnologia & IT  | <b>F.I.L.A</b><br>Prodotti finiti & Beni di consumo  |
| <b>BPER Banca</b><br>Banche  | <b>Fedrigoni</b><br>Prodotti & Componenti industriali                                      |
| <b>BPPB - Banca Pop. di Puglia e Basilicata</b><br>Banche                  | <b>Feralpi Group</b><br>Prodotti & Componenti industriali                                  |
| <b>Brunello Cucinelli</b><br>Moda  | <b>Ferrarelle</b><br>Alimentari & Bevande  |
| <b>Buzzi</b><br>Prodotti & Componenti industriali                          | <b>Ferrovie dello Stato Italiane</b><br>Trasporti & Logistica                              |
| <b>Calzedonia</b><br>Moda  | <b>Fiera Milano</b><br>Servizi generali  |
| <b>Camst Group</b><br>Ristorazione & Ho.re.ca                              | <b>Fincantieri</b><br>Prodotti & Componenti industriali                                    |
| <b>Carel</b><br>Prodotti & Componenti industriali                          | <b>Fine Foods</b><br>Alimentari & Bevande  |
| <b>Carraro Group</b><br>Prodotti & Componenti industriali                  | <b>FinecoBank</b><br>Banche  |
|  | <b>FIS Fabbrica Italiana sintetici</b><br>Pharma e benessere                               |
|  | <b>FNM</b><br>Trasporti & Logistica  |
|  | <b>Fratelli Carli Società Benefit</b><br>Alimentari & Bevande                              |
|  | <b>Gefran</b><br>Prodotti & Componenti industriali   |
|  | <b>Geox</b><br>Moda  |
|  | <b>Gestore dei Servizi Energetici - GSE</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime |
|  | <b>Golden Goose</b><br>Moda  |
|  | <b>GPI</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                                  |
|  | <b>Gruppo AGSM AIM</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                      |
|  | <b>Gruppo BCC Iccrea</b><br>Banche   |
|  | <b>Gruppo BF</b><br>Alimentari & Bevande   |
|  | <b>Gruppo CAP</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                           |
|  | <b>Gr. Cassa Centrale - Credito Coop. Italiano</b><br>Banche                               |
|  | <b>Gruppo Cassa di Risparmio di Bolzano</b><br>Banche                                      |
|  | <b>Gruppo Chiesi</b><br>Pharma e benessere   |
|  | <b>Gruppo Colussi</b><br>Alimentari & Bevande  |
|  | <b>Gruppo Dolomiti Energia</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime              |
|  | <b>Gruppo Enercom</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                       |
|  | <b>Gruppo GVS</b><br>Prodotti & Componenti industriali                                     |
|  | <b>Gruppo Hera</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                          |
|  | <b>Gruppo Iren</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                          |
|  | <b>Gruppo Mastrotto</b><br>Prodotti finiti & Beni di consumo                               |
|  | <b>Gruppo Orsero</b><br>Alimentari & Bevande   |
|  | <b>Gruppo Tea</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                           |
|  | <b>Gruppo Umana</b><br>Servizi generali  |
|  | <b>Guala Closures</b><br>Prodotti & Componenti industriali                                 |
|  | <b>HModa</b><br>Moda   |
|  | <b>IBL Banca</b><br>Asset manager  |
|  | <b>IGuzzini</b><br>Prodotti finiti & Beni di consumo                                       |
|  | <b>IMA</b><br>Prodotti & Componenti industriali  |
|  | <b>Indel B</b><br>Prodotti finiti & Beni di consumo  |
|  | <b>Industrie De Nora</b><br>Prodotti & Componenti industriali                              |
|  | <b>Infocamere</b><br>Servizi generali  |
|  | <b>Interpump Group</b><br>Prodotti & Componenti industriali                                |
|  | <b>Intesa Sanpaolo</b><br>Banche   |
|  | <b>Invitalia</b><br>Servizi finanziari   |
|  | <b>INWIT</b><br>Telecomunicazioni  |
|  | <b>Irc</b><br>Prodotti & Componenti industriali  |
|  | <b>Italgas</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                              |
|  | <b>Italian Exhibition Group</b><br>Servizi generali  |
|  | <b>Italmobiliare</b><br>Holding di investimenti  |
|  | <b>La Cassa di Ravenna</b><br>Banche   |
|  | <b>La Doria</b><br>Alimentari & Bevande  |
|  | <b>LATI Industria Termoplastici</b><br>Chimica   |
|  | <b>Lavazza Group</b><br>Alimentari & Bevande   |
|  | <b>Leonardo</b><br>Tecnologia & IT   |
|  | <b>Lu-Ve</b><br>Prodotti & Componenti industriali  |
|  | <b>Maire</b><br>Impiantistica & Costruzioni  |
|  | <b>Mapei</b><br>Chimica  |
|  | <b>Marcegaglia Steel</b><br>Prodotti & Componenti industriali                              |
|  | <b>Marr</b><br>Ristorazione & Ho.re.ca   |
|  | <b>Milano Ristorazione</b><br>Ristorazione & Ho.re.ca                                      |
|  | <b>Miorelli</b><br>Servizi generali  |
|  | <b>HM</b><br>Trasporti & Logistica   |
|  | <b>Multiply</b><br>Servizi finanziari  |
|  | <b>Moncler</b><br>Moda   |
|  | <b>Mondadori</b><br>Media  |
|  | <b>Monrif</b><br>Media   |
|  | <b>Multiversity</b><br>Servizi generali  |
|  | <b>Mundys</b><br>Trasporti & Logistica   |
|  | <b>Neodecortech</b><br>Prodotti finiti & Beni di consumo                                   |
|  | <b>NewPrinces</b><br>Alimentari & Bevande  |
|  | <b>Nexi</b><br>Servizi finanziari  |
|  | <b>NWG Italia Società Benefit</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime           |
|  | <b>Open Fiber</b><br>Telecomunicazioni   |
|  | <b>Openjobmetis</b><br>Servizi generali  |
|  | <b>Optima Italia</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                        |
|  | <b>OVS</b><br>Moda   |
|  | <b>Pellegrini</b><br>Ristorazione & Ho.re.ca   |
|  | <b>Pettenon Cosmetics</b><br>Bellezza & Igiene   |
|  | <b>Pharmanutra Group</b><br>Pharma e benessere   |
|  | <b>Pietro Coricelli</b><br>Alimentari & Bevande  |
|  | <b>Pietro Fiorentini</b><br>Prodotti & Componenti industriali                              |
|  | <b>Piovan</b><br>Prodotti finiti & beni di consumo   |
|  | <b>Piquadro</b><br>Moda  |
|  | <b>Pirelli</b><br>Filiere automotive   |
|  | <b>Prysmian</b><br>Impiantistica & Costruzioni   |
|  | <b>Publiacqua</b><br>Energia, Approvvigionamento & Materie prime                           |
|  | <b>Reale Group</b><br>Assicurazioni  |
|  | <b>Recordati</b><br>Pharma e benessere   |
|  | <b>Reply</b><br>Tecnologia & IT  |
|  | <b>Rina</b><br>Servizi generali  |
|  | <b>Sabaf</b><br>Prodotti & Componenti industriali  |
|  | <b>Safilo Group</b><br>Prodotti finiti & Beni di consumo                                   |
|  | <b>Salpen</b><br>Impiantistica & Costruzioni   |



Peso:100%